



Domenica 31 gennaio 2010 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Giornata del Seminario,  
messaggio del cardinale**

a pagina 3

**Vita consacrata,  
verso la festa**

a pagina 5

**La Raccolta Lercaro  
e il ruolo dell'arte**

la buona notizia

**Peccato siano così ciechi:  
per fortuna ci sono stati loro**

«**Q**uanto abbiamo udito che accadde a Cafarna, fallo anche qui, nella tua patria...»  
Hanno sentito le imprese che ha compiuto lontano, che Gli hanno conferito fama e fatto di Lui una persona speciale, dotata di poteri taumaturgici. La loro speranza, rarefatta dalla fatica e dalla malattia, si riaccende e si colora di orgoglio, perché Lui proviene dal loro villaggio, in cui certo, arriverà. È il figlio di Giuseppe, ordinario uomo normale, per cui è difficile credere... tuttavia, ora che è qui e ha parlato con parole di grazia, sono disposti a darGli credito, purché ai «suoi» riservi qualcosa di più speciale, soprattutto che li riguardi tutti. Così i segni si sviscerano in meri fatti, quantizzabili e ripetibili. I Nazareni (forse lo siamo anche noi?) non hanno capito che Gesù dona segni significanti altro. Chiusi dentro lo sguardo superficiale che coglie soltanto ciò che appare, domandano soluzioni miracolose per le malattie del corpo e non comprendono che la vera malattia sta nel cuore, nella sua avidità, nella sua incapacità di amore gratuito. Peccato non comprendano che è Lui stesso ciò che accade e cambia la vita. Peccato non colgano l'invito a guardare se stessi come gli eletti, coloro ai quali si è mostrato e per i quali vive e morirà. Peccato siano così ciechi. Per fortuna ci sono stati loro: così adesso possiamo capire...

Teresa Mazzoni



Il pellegrinaggio a San Luca

## Giornata per la vita. Sabato pellegrinaggio diocesano a San Luca

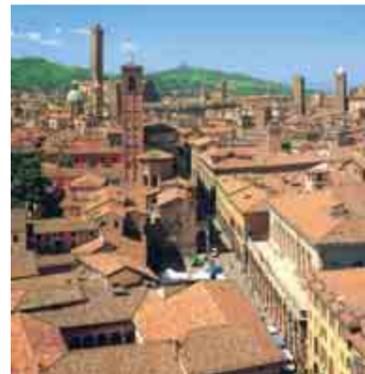
Domenica 7 febbraio si celebrerà la 32ª Giornata per la vita: nella nostra diocesi, come da tradizione, momento culminante e centrale della celebrazione sarà il pellegrinaggio diocesano al Santuario della Beata Vergine di San Luca che si terrà nel pomeriggio di sabato 6 febbraio. Questo il programma: appuntamento alle 15 al Meloncello, quindi processione guidata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; alle 16.15 nel Santuario Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. (servizi a pagina 4)

Alle 15 raduno al Meloncello, processione guidata dal Provicario e alle 16.15 nel Santuario Messa presieduta dal Vescovo ausiliare

# Una vita spericolata

DI STEFANO ANDRINI

«**R**ipartiamo da 32». All'indomani del referendum sulla legge «194» avvenuta il 17 maggio 1981 (quando solo il 32% dei votanti si espresse per l'abrogazione della legge) fu questo il titolo, simbolico ed efficace scelto da un settimanale per fotografare la sorprendente situazione che si era venuta a creare in Italia: un Paese a grande maggioranza cattolica che a grande maggioranza aveva scelto di essere paladino dell'aborto definito dalla «Gaudium et Spes» come «un abominevole delitto». C'era l'idea, in quel titolo, che, nonostante lo shock, non ci si dovesse fermare a piangersi addosso. Ed effettivamente da quella situazione è nato un impegno, generoso e capillare, di tante persone e di tante associazioni che si sono rimboccate le maniche e hanno dato vita a servizi di accoglienza e, anche, ad una controinformazione culturale. Rimarcando, laddove era possibile ed era consentito da una certa ideologia dominante, di essere contrari ad una legge che di fatto elargiva fondi pubblici per consentire un aborto volontario di massa. Ma riaffermando anche di volere realizzata la parte della legge che prevede, sia pure con una certa dose di ipocrisia, la promozione e la tutela della maternità. Oggi tuttavia la situazione è radicalmente cambiata. E quel «ripartiamo da 32» sembra una di quelle fotografie color seppia ingiallite dal tempo. Sia perché la resa nei confronti di un radicalismo tentacolare ha contagiato anche una parte significativa di quello «zoccolo duro». Sia perché l'impegno per la vita (e contro l'aborto) sembra diventato una roba per reduci (per le nuove generazioni la battaglia contro la 194 sembra avere lo stesso interesse delle cinque giornate di Milano) stimolando a volte più gli atei devoti che i cattolici militanti. Sia perché la mobilitazione appassionata di un piccolo gregge, che nonostante tutto va avanti, non è in grado di fronteggiare lo tsunami dilagante: istituzioni che saltano a piè pari la «194» e danno vita a veri e propri programmi di controllo delle nascite, un diluvio di pillole abortive per addolcire il senso di colpa dei medici che praticano gli aborti e far risparmiare gli ufficiali pagatori, ferite alla dignità della vita che si moltiplicano e diventano sempre più raccapriccianti, «commissari» politici che decidono quando si deve vivere e quando si deve morire, enti locali che a volte tentano di comprare il silenzio dei «pro life» con il più classico dei piatti di lenticchie, assessorati che rivoluzionano anche il vocabolario («l'aborto è appena una mestruazione



convergenza degli interessi, convergenza sempre provvisoria: degli interessi dei singoli, delle comunità, dei popoli. Non può essere neppure il rispetto delle leggi, erroneamente pensate come neutrali nei confronti di ogni visione della vita. Il tessuto connettivo più consistente di ogni comunità umana, dalla comunità contigiale alla comunità internazionale, è la condivisione di quei beni umani mediante i quali ogni persona può realizzarsi compiutamente». Ci domandiamo che ne sarà della sorte della città se ancora una volta la politica bolognese eluderà la risposta alle accorate domande del suo Arcivescovo: «C'è ancora nel cuore di ogni bolognese la volontà di non rassegnarsi a che la sua città imbocchi il viale del tramonto? C'è ancora nel cuore di ogni bolognese un amore così appassionato alla sua città da non permettere che essa, per secoli maestra di umanità, si congedi dalla storia? C'è ancora nel cuore dei padri il desiderio di trasmettere ai figli in un processo veramente educativo l'identità di un popolo, senza lasciarsi insidiare da un concetto e da una esperienza corrotti di tolleranza che permette tutto e il contrario di tutto?» (omelia del 4 ottobre 2007). I giorni, le settimane e i mesi che ci stanno davanti saranno l'ennesima occasione perduta se, pur nella inevitabile asprezza dell'azione politica, uomini, programmi, decisioni non muoveranno da quel preliminare «patto di cittadinanza» che è principio e fondamento di ogni città vera. «E' infatti la coscienza di una reciproca appartenenza, della condivisione di un medesimo destino e della responsabilità del bene comune, che lungo i secoli ha disegnato il vero volto di questa città. E' la medesima coscienza che ora deve rigenerare i suoi tessuti connettivi» (omelia del 4 ottobre 2009).

al Congresso eucaristico

**Madre Teresa, Bologna 1987:  
«L'aborto distrugge l'amore»**


Madre Teresa di Calcutta

In occasione della Giornata per la Vita e del centenario della nascita della Beata Teresa di Calcutta (26 agosto 1910), una donna che ha speso tutta la sua vita per amore della vita, ripropriamo il suo intervento al Congresso eucaristico diocesano del 1987 nel corso di una serata evento al Palasport.

**C**hiediamo a Nostra Signora, la Vergine Maria, di donarci il suo cuore così bello, così puro, così immacolato, il suo cuore così colmo di amore e umiltà, per poter essere capaci di ricevere Gesù, il pane della vita, di amarlo come lei lo ama e di cercarlo tra i più poveri tra i poveri. Noi leggiamo nel Vangelo che Dio ama il mondo così tanto da dare Gesù alla più pura, Maria. E lei, ricevuta la notizia corse ad annunciarlo alla cucina Elisabetta. Qualcosa di molto strano avvenne quando Maria arrivò alla casa di Elisabetta. Il piccolo bambino che viveva nell'utero di Elisabetta visse l'annuncio con gioia. È molto strano che Dio dovesse usare un bimbo non ancora nato per proclamare l'avvento del Signore. Noi sappiamo che cose terribili stanno accadendo oggi ai bambini non nati; come la stessa madre uccida il proprio figlio tramite l'aborto. L'aborto è diventato il più grande distruttore dell'amore e della pace, perché distrugge l'immagine di Dio, il dono di Dio, il figlio di Dio, perché quel figlio è stato creato per bisogni superiori, per amare e per donare amore. Ringraziamo quindi i nostri genitori oggi per averci desiderato e per averci dato il dono della vita. Cristo è venuto per darci la notizia che Dio ci ama, ama voi e ama me. Per rendere facile il fatto di dirci l'un l'altro che ci amiamo Gesù disse: «qualsiasi cosa facciate al più insignificante dei vostri fratelli la fate a me. Se date un bicchier d'acqua in mio nome, lo date a me; se ricevete un bambino a nome mio, ricevete me». Quando moriremo e giungeremo alla casa di Dio, Gesù dirà: «venite, siate benedetti da mio Padre e possedete il Regno, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito, ero senza casa e mi avete dato un tetto». La fame non è solo per un pezzo di pane, la fame è per il mondo di Dio, la fame è per l'amore.

Madre Teresa di Calcutta

le idee &amp; le parole

**Una piccola antologia del suo pensiero**

Pubbllichiamo una piccola antologia del pensiero della Beata Teresa di Calcutta sulla vita e sul dramma dell'aborto.

«**L**o abbiamo deciso risolutamente che nessuna creatura, sia bambino che bambina, debba mai essere oggetto di rifiuto e di disamore. Ogni bambino è un segno dell'amore di Dio, di un amore che deve espandersi sulla terra».

«**A**ma la vita è amala seppure non ti dà ciò che potrebbe, amala anche se non è come tu la vorresti, amala quando nasci e ogni volta che stai per morire. Non amare mai senza amore, non vivere mai senza vita».

«**L**a vita è un'opportunità, cogliamla. La vita è bellezza, ammirala. La vita è una sfida, affrontala. La vita è un dovere, compilo. La vita è preziosa, abbine cura. La vita è ricchezza, valorizzala. La vita è amore, vivilo. La vita è un mistero, scopriilo. La vita è un inno, cantalo. La vita è una lotta, accettala. La vita è la vita, difendila».

«**N**on ho mai trovato una donna povera disposta ad abortire. Senza dubbio darà alla luce suo figlio. È possibile che abbandoni la sua creatura sulla strada, ma non sarà lei a eliminare suo figlio. È un qualcosa che dobbiamo imparare dai poveri: la grandezza del loro amore per il figlio».

# Evoluzione: l'enigma dell'uomo e il mistero di Dio

DI FIORENZO FACCHINI \*

L'incontro di venerdì 5 febbraio vuole essere un momento di apertura all'esterno di un seminario internazionale organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor, in collaborazione con il Museo di Antropologia, su alcuni problemi emergenti della evoluzione: la tendenza alla complessità e la specificità dell'uomo. L'incontro vuole focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti nodali: «Le vie dell'evoluzione e la domanda su Dio». L'evoluzione della vita è un fatto. Nessuno vi ha assistito, ma nessuno può mettere seriamente in dubbio che la vita non ci sia sempre stata



sulla terra e che abbia avuto una storia segnata da tante trasformazioni da forme più semplici a forme di vita più complesse. La grande intuizione (e anche provocazione) di Charles Darwin è stata quella di affermare che le specie si sono formate nella natura, senza richiedere singoli atti creativi. La teoria di Darwin secondo alcuni scienziati è in grado di spiegare l'evoluzione della vita nei suoi vari aspetti, a partire dalle forme più elementari, secondo altri si richiedono delle integrazioni. La crescita della complessità delle strutture biologiche è un dato difficilmente contestabile. Un punto essenziale del

darwinismo è la casualità delle novità genetiche, anche se corretta e orientata dalla selezione naturale. Non c'è dubbio però che di fatto l'evoluzione mostri delle direzioni. Si possono riconoscere delle vie evolutive, quelle che hanno portato ai grandi raggruppamenti e alle specie viventi. Come si sono formate? Sono state disegnate dall'esterno? Sono dovute alla pura casualità, come sostengono i darwinisti, per cui se l'evoluzione dovesse ricominciare si svolgerebbe in modo del tutto diverso, come pensava Stephen Gould? Alcuni parlano di evoluzione canalizzata, quasi che si siano formati di fatto o si dovessero formare alcune vie o rotte evolutive. Simon Conway Morris, un grande paleontologo dell'Università di Cambridge, relatore della serata, è convinto che l'evoluzione, se si ripetesse, porterebbe a risultati molto simili. Un'altra serie di problemi riguarda la

domanda su Dio. Riprendendo la storica frase di Laplace a Napoleone viene affermato che «l'ipotesi Dio» non è necessaria per spiegare come si sia svolta l'evoluzione. Ma Dio è proprio da espungere dal fatto della evoluzione? Riteniamo che evoluzione e creazione non possano entrare in collisione tra loro perché sono concetti che si sviluppano su piani diversi. Ma ammesso questo, come deve essere pensato il Creatore? Come il Creatore di cui parla Darwin nell'ultima pagina della sua opera «Le origini delle specie», che ha impresso in una o poche forme la facoltà di cambiare? Come un grande progettista, un disegnatore accurato dello scenario della vita sulla terra, come vuole la teoria dell'«Intelligent Design»? Come un Dio amante della vita? E in questo caso, perché

## Incontro al Veritatis Splendor

Venerdì 5 febbraio alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) si terrà un incontro sul tema «Le vie dell'evoluzione e la domanda su Dio». Introdurrà e modererà il professor Fiorenzo Facchini dell'Università di Bologna. Interverranno i professori Simon Conway Morris dell'Università di Cambridge e padre Jean-Michel Maldamé dell'Istituto cattolico di Tolosa. L'incontro si pone nel contesto di un seminario scientifico su alcuni aspetti dell'evoluzione che si terrà al Veritatis venerdì 5 e sabato 6, ed è aperto il 5 alle 9 dal cardinale Caffarra.

la sofferenza e la morte, la grande domanda che non dava pace a Charles Darwin? E che cosa pensare dell'uomo: un evento fortuito della evoluzione, come sostengono molti darwinisti nella linea di un puro riduzionismo? Queste domande le rivolgeremo al teologo domenicano padre Jean-Michel Maldamé, dell'Istituto Cattolico di Tolosa.

\* docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna

Oggi la Giornata: alle 17.30 in Cattedrale Messa del Cardinale e istituzione a lettori di

alcuni seminaristi. Continua la collaborazione con parrocchie e vicariati per la pastorale vocazionale

# Seminario «itinerante»

La Giornata del Seminario che celebriamo (ultima Domenica di gennaio) è una preziosissima occasione, offerta alla nostra Chiesa diocesana per conoscere, ricordare, pregare e diventare sempre più sensibile nei confronti di questo luogo; soprattutto nei confronti dei giovani che in Seminario hanno intrapreso un serio cammino di discernimento in vista, a Dio piacendo, del ministero presbiterale. E anche, in questo Anno sacerdotale, occasione ulteriore per riflettere sulla vita e sul ministero del prete nelle nostre Comunità, sulla comunione che deve caratterizzare i rapporti fra preti e laici, sulla necessità che tutti abbiano a cuore il tema delle vocazioni - in particolare al ministero ordinato - da considerare come sfondo di ogni attività pastorale. Oltre a questo, tale Giornata, è anche l'occasione per un aiuto concreto in ordine alle varie necessità pratiche che si devono affrontare.

Nelle domeniche precedenti e seguenti, sono tanti i parroci che hanno chiesto la presenza di uno dei sacerdoti del Seminario o di un seminarista per una testimonianza, al termine della celebrazione della Messa o durante gli incontri di catechismo e dei gruppi giovanili. Questo è un primo elemento, in sensibile crescita, sicuramente da non trascurare. Mentre per i fanciulli e ragazzi prosegue la proposta mensile del gruppo Samuel e per i cresimandi e i loro genitori sono pensati gli incontri in alcuni sabati pomeriggio, desideriamo soffermarci su altre due attività che possiamo ritenere strettamente di Pastorale vocazionale, anche se questa definizione avrebbe bisogno di qualche chiarimento. La prima riguarda gli Incontri mensili per giovani, rivolti a ragazzi e ragazze dai 18 ai 35 anni. Una domenica pomeriggio al mese per imparare a pregare, ad acquisire le regole fondamentali del discernimento spirituale, leggere il proprio vissuto alla luce della parola di Dio e iniziare, nella grazia di un accompagnamento, un itinerario in ordine alla scelta di vita. A questi giovani non sono proposti campi o altre attività per fare di loro un nuovo gruppo: sono decisamente rimandati alle loro Comunità, ai gruppi di appartenenza e ai parroci perché con loro possano ordinariamente camminare, magari nel desiderio nuovo di farsi seguire spiritualmente, saldamente agganciati alla realtà parrocchiale. Non è proposta quindi un'alternativa, ma un'occasione per arricchirsi,

insieme ad altri, partecipando a tutto l'itinerario o anche solo a qualche incontro. La seconda attività è itinerante. Dall'anno scorso, su impulso del nostro Arcivescovo, viene privilegiato un Vicariato (nel 2009 Galliera, quest'anno siamo stati chiamati a Bo-Ovest), un programma con i parroci, pensando insieme qualche forma di presenza che il Seminario può realizzare nel corso di alcuni mesi: da quella domenicale alle Messe e al catechismo, agli incontri con i giovani e gli adulti anche durante la settimana. Abbiamo iniziato domenica 10 gennaio nella Parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio e proseguiremo quasi fino a Pasqua (Stazioni quaresimali comprese) in questa sorta di visita programmata, che ci consente di incontrare, conoscere e stabilire qualche rapporto diretto, soprattutto con i parroci. Lo scopo è quello di essere presenti nel territorio e nelle parrocchie (almeno di un Vicariato), di tenere acceso il tema vocazionale in modo semplice e diretto, senza proposte e programmi precostituiti, ma secondo le necessità e le richieste dei parroci. Questo almeno per due motivi: il primo, perché sono loro a conoscere il territorio, le abitudini, le corsie privilegiate da percorrere e da preferire; secondo, perché l'obiettivo ultimo è che la prospettiva vocazionale sia trasversalmente presente in tutta la pastorale parrocchiale, che non ci siano cioè esperti vocazionali ma che ogni parroco lo sia, insieme e nella propria comunità.

Don Roberto, don Ruggero, don Sebastiano, del Seminario Arcivescovile

## il messaggio del Cardinale

### Caffarra: «Cuore del cuore della diocesi»

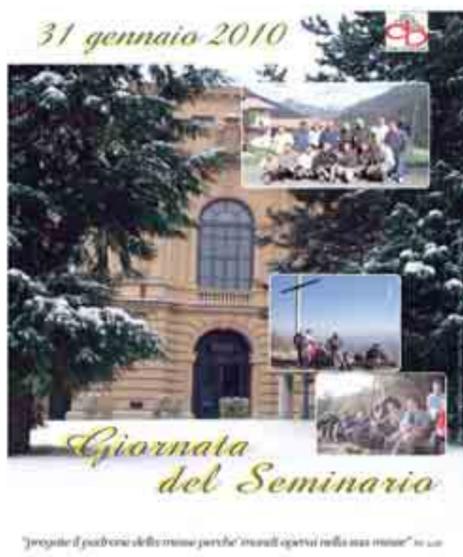
«Cuore del cuore» della Diocesi definì il Seminario un santo pastore, S. Gregorio Barbarico. La metafora dice bene l'importanza che ha questa istituzione nella vita della Chiesa.

È il luogo educativo dove, tramite il sostegno della preghiera e della collaborazione fraterna di tutti, si cerca di costruire pazientemente la personalità dei futuri sacerdoti, formatori e guide del popolo cristiano.

È provvidenziale che la nostra Chiesa diocesana, ogni anno, dedichi l'ultima Domenica di gennaio proprio alla Comunità del Seminario, perché siano sempre più saldi il legame e l'affetto nei confronti di questo luogo da parte di tutte le Comunità parrocchiali. Vi invito tutti a pregare perché il Signore doni perseveranza e serenità a chi ha già intrapreso il cammino verso il sacerdozio; chiami molti giovani, pronti a rispondere con entusiasmo; illumini i responsabili della formazione nel loro difficile compito.

La Giornata diocesana è anche occasione per sostenere economicamente la Comunità del Seminario; anche questa è una collaborazione fraterna che auspico sempre più consistente.

Carlo Cardinal Caffarra, Arcivescovo



«Preghiere di preghiera delle anime perché i sacerdoti operino nella sua misericordia»

## Quattro candidati lettori

Oggi la Chiesa diocesana celebra la Giornata del Seminario. Il Cardinale presiederà la Messa alle 17.30 in Cattedrale, nell'ambito della quale saranno istituiti Lettori quattro seminaristi: tre di III Teologia e uno di V. Tutti e quattro hanno presentato la candidatura al diaconato e al presbiterato il 28 aprile 2009. Questi i loro profili.

Giovanni Bellini, nato a Bologna il 9 ottobre 1970, della parrocchia di Nostra Signora della Pace. È in servizio come assistente della comunità propedeutica del Seminario Arcivescovile e nella parrocchia di Pianoro Nuovo.

Matteo Ferrari, nato a Bologna il 16 agosto 1986, della parrocchia di



Da sinistra Giovanni Bellini, Marco Malavasi, Matteo Ferrari, Jorge Esono

San Procolo. Svolge servizio pastorale nella parrocchia di Molinella. Marco Malavasi, nato a Bologna il 5 maggio 1978, originario della parrocchia di Sant'Ignazio d'Antiochia. È in servizio pastorale nelle parrocchie di San Venanzio e dei Santi Vincenzo e Anastasio di Galliera. Jorge Esono, nato il 29 novembre 1980, originario della Guinea Equatoriale, residente nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Bologna, in servizio nella parrocchia di San Severino. Frequenta la V Teologia.

## Preti: dati e proiezioni

Al 1° gennaio 2010 i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Bologna sono 386 (di cui 11 residenti fuori diocesi: Usokami e altro), in calo rispetto al 2009 che ha registrato 4 nuove ordinazioni e 11 decessi e rispetto al 2008 con 10 decessi e nessuna ordinazione. Gli ultrasessantacinquenni sono 105 (pari al 27,20% del totale), 85 quelli dai 65 ai 74 anni (22,02%), il che significa che in totale i sacerdoti dai 65 anni in poi sono quasi la metà del clero diocesano, mentre quelli con meno di 50 anni sono 120 (31,08%). L'età media dei sacerdoti supera di qualche mese i 61 anni. Poiché i seminaristi nei 6 anni di teologia sono 15 (di cui 3 diaconi), ipotizzando un numero mediamente costante di decessi tra sei anni i preti saranno circa 330-340. È tuttavia plausibile prevedere una ripresa negli anni seguenti considerato che attualmente i ragazzi e i giovani che frequentano la comunità propedeutica al Seminario sono una decina. In aumento costante invece il numero dei diaconi permanenti: 107 nel 2009, diventeranno 115 nei prossimi giorni, ponendo la Chiesa di Bologna tra le più ricche di vocazioni diaconali in Italia. Le parrocchie dell'Arcidiocesi sono 412. Quelle con parroco residente sono 262 mentre 150 sono affidate ad un amministratore parrocchiale residente in un'altra parrocchia; di queste 99 hanno meno di 500 abitanti. Le Unità pastorali formalmente erette sono due (Castel Maggiore e Castiglione dei Pepoli), mentre si vanno definendo quelle di Granarolo e di Porretta Terme.

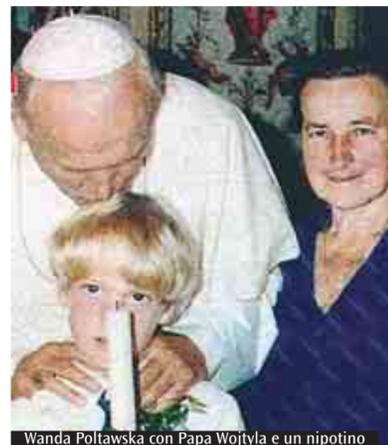
# Wanda Poltawska: come trarre il bene dal male

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La mia esperienza in campo di concentramento è stata senz'altro terribile: fame, freddo, dolore, paura mi hanno costantemente accompagnato. Eppure, dico sempre che quegli anni per me sono stati anche anni di esercizi spirituali: in quelle condizioni estreme, infatti, ho potuto pensare a tutte le cose più importanti, e sono maturata enormemente». È la straordinaria testimonianza di Wanda Poltawska, polacca, 88 anni, psichiatra, sopravvissuta a 4 anni di internamento nel lager di Ravensbrueck, dove fu sottoposta anche a esperimenti pseudo-scientifici da parte dei medici nazisti, in seguito per cinquant'anni collaboratrice e amica di Karol Wojtyła (su questo limpido rapporto ha appena pubblicato un libro, edito da San Paolo, *Diario di un'amicizia* che verrà presentato dall'autrice domani alle 15 alla Libreria Paoletti). In particolare, ha diretto per molti anni l'Istituto di Teologia della Famiglia presso l'Accademia Teologica di Cracovia e

ha insegnato all'Istituto Giovanni Paolo II della Pontificia Università Lateranense. La Poltawska parlerà anche mercoledì 3 febbraio alle 20.45 nel Teatro Consorziale di Budrio, per iniziativa dell'Antenna Italia della Fondazione Raoul Follerau e del Comune di Budrio; sarà presente il cardinale Caffarra. «Soprattutto - testimonia la Poltawska - negli anni di internamento sono stata costretta a pensare molto alla morte; e così ho compreso che non è una cosa brutta, ma ciò verso cui tutti siamo indirizzati: la porta che dobbiamo attraversare per raggiungere nostro Padre, Dio». Ma come ritrovare, dopo un'esperienza così terribile, la fiducia nell'umanità? Wanda ricorda di aver avuto «esperienza di uomini e donne disumani; ma anche di persone eroiche, direi sante: come due donne che si offrirono come vittime al posto di altri. Così ho capito che le strade per l'uomo sono sempre due, quella del bene e quella del male, tocca a noi decidere quale percorrere». Riguardo ai suoi rapporti d'amicizia con Wojtyła, spiega che «sono nati in modo molto normale, perché lui, giovane

sacerdote, fu destinato a occuparsi della pastorale degli studenti, e in particolare dei medici. Anche in seguito, quando divenne vescovo e poi Papa, ha continuato a collaborare con noi medici: perché, diceva, «sacerdoti e medici, ci occupiamo dello stesso soggetto, l'uomo, che ha una parte spirituale e una corporea». Soprattutto, ricorda, questa collaborazione è stata indirizzata «alla difesa dei bambini non nati: nel '56, quando i comunisti introdussero la legge sull'aborto in Polonia, per noi fu un vero shock, e da allora ci siamo uniti, noi tutte persone di buona volontà, per difendere la vita del nascituro. Ancora oggi lavoro con le donne incinte e le ragazze-madri a questo scopo». Dei primi tempi della sua amicizia con il futuro Papa, poi, ricorda il fatto che egli concesse, in un periodo in cui i comunisti non permettevano nessun incontro in chiesa, il suo stesso appartamento perché potesse far lezione. Ma se le si chiede qual è il più bel ricordo dell'amicizia con Wojtyła, risponde semplicemente che «ogni momento è stato bello, perché lui era un santo».



Wanda Poltawska con Papa Wojtyła e un nipotino

### I profili dei nuovi diaconi permanenti che saranno ordinati domenica dal cardinale

Domenica 7 febbraio alle 17 in Cattedrale, il cardinale Carlo Caffarra ordinerà otto nuovi diaconi permanenti. Questi i loro profili.

**Francesco Bestetti**, nato a Nibionno (Lecco) nel 1946, è della parrocchia di Bondanello; coniugato e padre di due figli. Di professione insegnante, è laureato in Lettere Moderne.

**Natale Calanchi**, della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, bolognese, 65 anni. E' coniugato e padre di tre figli. Prima della pensione era docente di Geologia all'Università di Bologna.

**Camillo Castegnaro**, nato a Verona nel 1949, appartiene alla parrocchia di Zola Predosa e con la moglie fa parte della Piccola famiglia dell'Annunziata. E' pensionato e padre di cinque figli.

**Stefano Colangeli**, originario di Imola, è proveniente dalla parrocchia di Crespellano. Ha 46 anni, coniugato, con una figlia. Laureato in Scienze politiche, è funzionario della Regione per l'organizzazione e sviluppo delle risorse umane della Direzione generale Agricoltura.

**Guido Covili Faggioli**, nato a Copparo (Ferrara), ha 56 anni, è coniugato e padre di un figlio. Proviene dalla comunità di Sant'Antonio di Savena. Di professione è medico.

**Giovanni Fantuzzi**, bolognese, della parrocchia di Zola Predosa. Ha 64 anni, è coniugato ed ha una figlia. Prima della pensione era impiegato.

**Pietro Gregori**, nato a Bologna nel 1949, appartiene alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastrino. Coniugato, è padre di due figli. E' funzionario dell'Ufficio tecnico dell'Università di Bologna.

**Marco Merighi**, 42 anni, è il più giovane degli ordinandi ed è il terzo candidato della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. E' sposato dal 1998 ed è padre di due figli. Di professione è bancario.

Nel 2010 ricordano invece il 25° di ordinazione due diaconi permanenti: Valeriano Franchini, della parrocchia di Santa Maria Goretti, e Antonio Melloni, di Pieve di Cento.

## esperienze. Servitori della Chiesa

Saranno ben tre i diaconi permanenti che verranno ordinati domenica 7 per la parrocchia di Sant'Antonio di Savena. «Sono grato a Dio e ai tanti educatori che mi ha messo sulla strada nel cammino della vita - commenta Natale Calanchi, uno dei candidati - e per questo che desidero mettermi a servizio dell'evangelizzazione e della carità». Calanchi ha già dato la disponibilità, da qualche settimana, per l'assistenza spirituale al Sant'Orsola, dove segue il reparto di ematologia. «Come un anello di congiunzione tra la chiesa parrocchiale e il territorio»: è così che intende invece il diacono Guido Covili Faggioli di Sant'Antonio di Savena. Per lui il cammino di questi anni è stato un percorso sacramentale fatto in compagnia della moglie e di tutta la comunità. «Pensando al mio diaconato - spiega Marco Merighi sempre di Sant'Antonio di Savena - non posso che ricordare la lavanda dei piedi di Gesù del giovedì santo. Diacono signifi-

ca farsi servo degli altri e della comunità». Per la parrocchia di Zola Predosa i due futuri diaconi saranno invece i primi a ricevere il ministero. «Non è questione di essere adatti o meno - dice Camillo Castegnaro, uno di essi - Ho risposto ad una chiamata che la Chiesa mi ha rivolto attraverso il parroco. Sa Dio perché. Da parte mia non posso che esserne lieto». Camillo e sua moglie fanno parte da anni della Piccola famiglia dell'Annunziata. Per Giovanni Fantuzzi, sempre della parrocchia di Zola Predosa, il diaconato permanente è un dono di Dio, una chiamata particolare a cui non ha potuto non rispondere. «Nonostante qualche difficoltà in famiglia - ha spiegato - ci siamo voluti mettere su questa nuova strada che mi ha portato gioia, ricchezza di fede e un servizio ufficiale». «Vivo questo passo in profonda unità con il mio par-

### In preparazione alle ordinazioni

In preparazione all'ordinazione diaconale di Stefano Colangeli, la parrocchia di Crespellano - Pragatto promuove un incontro mercoledì 3 alle 20.45 nel salone della Casa rossa su «Il dono del diaconato nell'anno sacerdotale». Parlerà don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. «Vogliamo prepararci a vivere questo momento di grazia con la piena consapevolezza del dono del diaconato per la nostra comunità», dice il parroco don Alessandro Astratti. Sono invitati tutti i parrocchiani. Nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, dove saranno ordinati Marco Merighi, Guido Covili, e Natale Calanchi, è invece proposta l'adorazione eucaristica giovedì 4 alle 21.



Colangeli, Gregori, Calanchi, Bestetti, Dietro Menghi, Faggioli, Castegnaro, Fantuzzi

# Religiosi, scelta per l'oggi

DI MICHELA CONFICCONI

Marco Mazzotti, 26 anni, è professore semplice nella Famiglia dehoniana dal settembre dello scorso anno. Ha incontrato il carisma dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù a Bologna, durante gli studi di ingegneria, dopo un cammino parrocchiale nella sua città, Bagnacavallo, dove insegna catechismo.

«Volevo avvicinare la vita religiosa - racconta - Per una coincidenza mi sono rivolto ai Dehoniani. Per quel grandioso miracolo che sono gli incontri, mi sono trovato un sempre più profondo desiderio di conoscere e stare vicino a colui che è la fonte della nostalgia di tutti gli uomini: Gesù». Un fascino che lo ha progressivamente portato a donarsi interamente all'interno di una congregazione che in diocesi ha uno dei suoi centri maggiori, con una trentina di religiosi: il Collegio missionario di via Sante Vincenzi (con lo Studentato per le missioni), il Centro giovanile e la Casa di accoglienza, il Centro dehoniano, il santuario di Bocca di Dio e le parrocchie di Bagnarola e Castiglione dei Pepoli.

«Il carisma dehoniano spinge all'incontro con l'altro - spiega -. La "riparazione", parola cara al fondatore, si basa sulla scoperta di un legame indissolubile tra me e colui che incontro: l'amore che Dio ha per noi». Una coscienza che si traduce nell'apostolato: formazione del clero, impegno culturale nel mondo, missione, presenza nelle situazioni sociali ai margini. A Bologna questo significa aiuto nelle parrocchie, attività assistenziali, presenza nelle carceri, collaborazione ad attività editoriali e gestione di Case di accoglienza. I Dehoniani hanno comunità in diversi continenti.

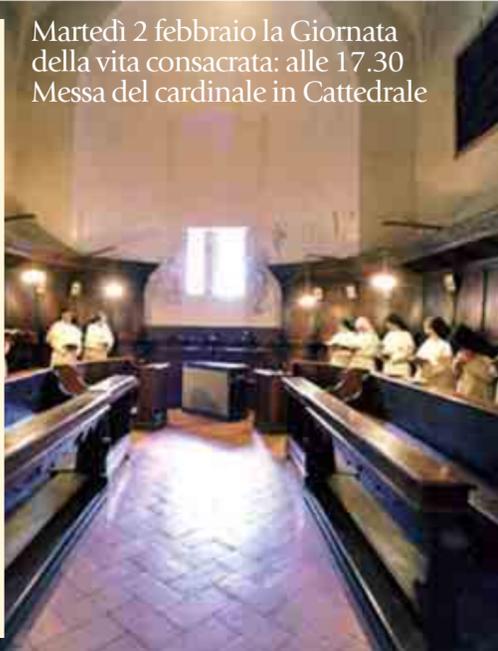
Più articolato il «viaggio» che ha portato suor Carmela Virgilio, 34 anni e da tre a Bologna, alla Casa di cura Madre Fortunata Toniolo, a consacrarsi nella congregazione delle Piccole suore della Sacra Famiglia. «Avevo abbandonato la Chiesa e i sacramenti - racconta -. Un giorno, il mio docente di religione mi propose di insegnare catechismo. Dopo varie resistenze accettai». Impegno che ha permesso a Carmela di stringere un'amicizia profonda con una religiosa delle "Piccole suore", incaricata della classe. «Giorno dopo giorno cresceva il desiderio di comunicarle quello che avevo vissuto, le ragioni dell'allontanamento dalla parrocchia e la strana sensazione che qualcosa stesse cambiando in me. In quell'anno mi avvicinai alla preghiera e alla Messa, fino a una vera e propria domanda vocazionale che percepivo con confusione e paura. Non è stato facile scoprire che il Signore mi stava chiamando a lasciare tutto - dice ora -. Mi sono fidata perché intuivo che i suoi progetti sarebbero stati più grandi di quello che mi ero data come misura della mia felicità».

Le Piccole suore della Sacra Famiglia nascono nel 1982 sulle rive del Lago di Garda, ad opera del beato Giuseppe Nascimbeni, come segno di attenzione cristiana alla persona, in particolare alla famiglia. Oggi l'Istituto è presente in Italia, Svizzera, Albania, Togo, Angola, Argentina, Paraguay, Brasile e Uruguay, e opera nelle parrocchie, nelle realtà di povertà e negli ospedali. A Bologna, oltre al Toniolo, le religiose gestiscono una casa protetta a Pianoro, la Casa "Piccola Nazareth" in via San Nicolò e sono presenti nella Casa regionale di via Santa Barbara.

### Istituti secolari, testimoni nel mondo

Vivere nel mondo per trasformarlo progressivamente in Regno di Dio, in tutto simili agli uomini comuni, per condividere con essi condizioni, aspirazioni e difficoltà. E' questo il carisma degli Istituti secolari, nuova forma di consacrazione, definita da Paolo VI «ala avanzata della Chiesa nel mondo per plasmarlo e santificarlo dall'interno». Di uno di essi, la Compagnia missionaria del Sacro Cuore, fa parte da 45 anni Santina Pirovano, originaria di Lecco e molti anni trascorsi a Bologna. «La chiamata di Abramo ad uscire dalla propria terra il Signore la rivolge a tutti i battezzati - commenta Santina - Ad un certo punto la fede chiede di donare la propria vita per un'avventura nuova. Si risponde; tutto qui. Per me è stata la Compagnia, proprio negli anni della sua fondazione, quando ancora si cercava di definire l'identità precisa. Ciò si è tradotto anche nella missione, in particolare in Brasile, dove sono stata inviata dal 1980 al 1990, e nell'impegno per la formazione delle giovani che si stanno preparando ad entrare nell'Istituto. Il segreto di ogni vocazione sta nel fatto che Dio ci sceglie, ci chiama, e mette in gioco la nostra libertà di dire il nostro "sì". L'Istituto, presente in diverse diocesi italiane e all'estero (Portogallo, Mozambico, Cile, Argentina, Guinea Bissau, Indonesia), è stato fondato da padre Albino Elegante, sacerdote del Sacro Cuore, il 25 dicembre 1957. Si caratterizza per una spiritualità di amore e oblazione colta dalla Sacra Scrittura e che culmina nel mistero del Cuore trafitto di Cristo, alimento della vita interiore e della missione delle consacrate.

Martedì 2 febbraio la Giornata della vita consacrata: alle 17.30 Messa del cardinale in Cattedrale



## nuovi parroci. Don Nannetti a Decima

Innanzitutto vorrei ringraziare la gente delle mie attuali parrocchie, Gallo Ferrarese e Passo Segni, che ha accolto in modo molto ecclesiale la richiesta dell'Arcivescovo di trasferirmi a S. Matteo della Decima. Tutti siamo stati presi un po' alla sprovvista e siamo rimasti un po' perplessi; molti, però, non si sono lasciati andare a reazioni solo emotive o razionali, e si sono affidati alla Chiesa, rispettandone il mistero e i misteri. Poi qualche litigata i parrochiani l'hanno fatta e la faranno (forse!), ma nel complesso credo che questo sia il regalo più bello che una comunità possa fare al suo pastore «pro tempore»: dimostrare un po' di fede vissuta! Non credo al prete «leader carismatico», e quindi chi vorrà, potrà continuare un cammino di fede anche col parroco nuovo che verrà come dono, e non come diritto. Nella mia parrocchia di origine, S. Paolo di Ravone, sono stato decisamente abituato a vivere il rapporto con i ministri della Chiesa in modo

totale, ma non univoco. Da ragazzi, noi sapevamo bene che don Ivo era il nostro parroco; la sua paternità l'abbiamo sempre sentita come qualcosa di solido e stabile; ma nella sua sapienza non ci ha mai legati semplicemente a sé: c'era il cappellano che ci proponeva sempre «cose antiche e cose nuove», il diacono e i seminaristi che ci testimoniavano una chiesa tutta vocazionale, e infine i nostri benamati educatori (bisognerebbe aprire per loro una causa di beatificazione) che collaboravano con le nostre famiglie. Ringrazio il Signore per avere vissuto nella mia parrocchia un'esperienza di fede nel Signore presente nella sua Chiesa: anche nelle parrocchie di San Cristoforo (1997-2003) e di Crevalcore (fino all'ottobre 2007), dove sono stato cappellano, ho incontrato parroci e fedeli che mi hanno sempre accolto con grande umanità e comunicato la loro fede. Sono certo che anche a San Matteo della Decima

(che in parte conosco per la vicinanza con Crevalcore) troverò una comunità «simpatica», nella quale inserirmi come pastore: da subito hanno dimostrato generosità ed operosità, e si sono messi all'opera per accogliermi. Sono contento, poi, di tornare in un vicariato del quale conosco molti sacerdoti, perché trovare volti fraterni credo sia molto importante oggi per noi preti. Per i progetti, poi, mi pare che anche Giovanni Paolo II alla fine del Giubileo mettesse in guardia dal rischio di «grandi apparati senz'anima»: cercherò di conoscere le persone e di continuare l'opera di evangelizzazione e di carità educativa che in questi anni don Guido e don Massimo hanno portato avanti col sostegno dei parrocchiani. Don Simone Nannetti



Don Nannetti

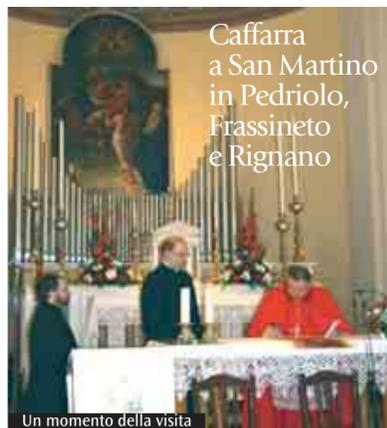
## visita pastorale. I punti fermi e le priorità

Domenica 24 gennaio le parrocchie della Valle del Sillaro San Martino in Pedriolo, Santi Clemente e Cassiano di Rignano, San Bartolomeo di Frassineto hanno avuto il dono della presenza del Cardinale Arcivescovo per la Visita Pastorale. La giornata (preceduta il sabato dalla visita ad alcuni ammalati) è stata un momento molto intenso sia per il ritmo degli appuntamenti sia per i contenuti che il Cardinale ha voluto trasmettere. Nell'incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo, è stata sottolineata loro in modo molto familiare l'importanza di approfondire l'amicizia con Gesù attraverso il cammino dei grandi sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Il Cardinale si è poi intrattenuto con i genitori, rassicurandoli che non sono soli nel-

la fatica educativa poiché la Chiesa è con loro. Momento centrale, gioioso e partecipato, è stata la Messa che ha visto radunate insieme nella chiesa di San Martino tutte le comunità. Nella successiva assemblea il Cardinale, colpito dalla presenza a Messa di tanti bambini, ci ha chiesto di custodire questa benedizione del Signore. Poi ha affrontato varie questioni di carattere pastorale: tenendo come premessa la dignità di ogni parrocchia (anche quelle piccole) ci ha indicato alcuni punti fermi che sempre dobbiamo valorizzare, sopra tutti l'Eucaristia domenicale, e altri aspetti che dovranno oggi necessariamente essere affrontati in un contesto più ampio di collaborazione con altre parrocchie, come ad esempio la formazione dei giovani. Proprio sulla for-

mazione il Cardinale ha insistito fortemente, invitandoci a non perdere occasione di offrire momenti di catechesi. Infine, ci ha incoraggiati a mantenere sempre la liturgia così ben curata, soffermandosi con particolare compiacenza sul suono dell'organo. Il pomeriggio ha avuto un carattere più itinerante, con la visita a tutte le comunità della nostra vallata: Villa Sassonero, con la Liturgia della Parola in onore del martire San Mamante; poi Rignano con un momento di preghiera mariana e infine Frassineto dove il Cardinale ha rivolto alcune parole alle giovani famiglie delle nostre parrocchie.

Don Filippo Passaniti, parroco a San Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano



Un momento della visita

### L'omelia del cardinale

Cari fedeli, ci viene insegnata una grande verità della nostra fede. Mediante e nella Chiesa Gesù è presente fra noi e compie la sua opera di salvezza. La Chiesa è la continua presenza di Cristo in mezzo a voi. Potete ora capire, nella fede, la dignità della vostra parrocchia che il Vescovo è venuto a visitare. Ogni parrocchia è l'espressione della Chiesa in un determinato territorio. Là dove viene predicato il Vangelo, è Gesù che «predica l'anno di grazia del Signore»; là dove viene celebrata l'Eucarestia «si compie l'opera della nostra salvezza». Non siete privati, nessuno è privato della presenza del Salvatore se ascolta con fede la predicazione del Vangelo, e partecipa alla celebrazione della Eucarestia.

## Federvita: aborto & «buone prassi»

DI ANTONELLA DIEGOLI

Aspettavamo linee guida. Dopo quelle del ministro Livia Turco, bloccate dalla Lombardia e quindi da Veneto e Sicilia, duramente contestate da FederVita Emilia Romagna, eravamo in attesa di quelle annunciate dal sottosegretario Eugenia Roccella. Sono arrivate prima le linee regionali, così ora ci troviamo con modalità contraddittorie, dove si dichiara la necessità di applicare la legge 194 anche nella parte di prevenzione e poi la si elude, riproponendo l'aborto come fatto privato, da espletarsi a domicilio, grazie al profilo assistenziale che prevede il regime di Day Hospital. Arriveranno forse ora, speriamo davvero, indicazioni chiare dal ministro Fazio, o forse dal ministro Sacconi - perché qualcuno deve pur occuparsene -



Antonella Diegoli

**Completo dissenso dalle linee guida regionali sulla Ru486**

altrimenti sarà lecito per l'Italia intera abortire con la Ru486 come in Emilia Romagna: una cosa facile, semplice, utile alla classe medica e alla spesa sanitaria, dove con un sorriso benevolo si accompagneranno all'uscita dell'ospedale le donne «impasticcate» e tranquillizzate che «tutto sarà avvertito come una mestruazione più abbondante». Qualcuna tornerà a casa convinta di vivere una grande conquista, qualcuna sarà titubante perché convinta dal medico: ne è prova Mia (nome di fantasia) che si è chiesta

spesso perché, dopo le domande di routine, continuassero a dirle che lei era adattissima ad abortire con la Ru486, che era proprio il tipico caso da manuale, insistendo con una punta di arroganza che se era quella la richiesta - cioè l'aborto - doveva fidarsi di loro; mentre fortunatamente si è fidata di qualcun altro e ora guarda serena il suo bambino che cresce. Perché non è come una mestruazione più abbondante: è il veleno nelle vene che arriva a quel bambino che non vorresti tenere e che forse cercherai con occhi spenti quando, sola, raccoglierai ciò che resta e ti dirai che il tempo lenirà la ferita: perché anche chi sostiene l'aborto come diritto sa e dice che è una ferita. Ma il tempo non basta a cancellare, ormai si sa, la sindrome post-aborto non conosce anni per esplodere.

\* presidente Federvita Emilia-Romagna

## Movimento per la vita, ecco la «mission»

DI LUCIA GALVANI \*

La vita ha bisogno di te, entra anche tu! Dove? La far parte del Movimento per la Vita di Bologna. Nato nel 1978, iscritto nel registro regionale del volontariato dal 1996 e Onlus dal 1998, da sempre riafferma il diritto alla vita di ogni essere umano, negando che alcuno, singolo o collettività, abbia il potere di disporre in qualunque fase del suo sviluppo; persegue tutte quelle iniziative che a livello di legislazione, di cultura, di costume, di assistenza e di opinione pubblica, siano idonee a promuovere la tutela della vita nascente ed a rimuovere gli ostacoli alla sua crescita; promuove e sostiene iniziative dirette all'aiuto effettivo delle maternità. Il Movimento per la vita di Bologna aderisce alla Federazione regionale per la vita dell'Emilia-Romagna e alla Federazione nazionale dei Movimenti e Centri di aiuto alla vita, con i quali ha piena coincidenza di identità e di obiettivi: associazione di volontariato, non legata ad alcun partito e ad alcuna confessione, che ha come scopo la difesa

della vita umana dal concepimento alla morte naturale. I compiti del Movimento sono prevalentemente di carattere informativo e formativo, complementari a quelli dei Centri o Servizi di aiuto alla vita, che invece svolgono attività operativa (di aiuto alle singole gestanti in difficoltà). Sono iniziative del Movimento per la Vita: Progetto Gemma, consistente in un contributo minimo mensile di 160 Euro per un periodo minimo di 18 mesi (gli ultimi 6 di gravidanza e i primi 12 di vita del bambino) a sostegno di una mamma in difficoltà economica; Numero Verde S.O.S. - VITA 800813000, che può essere chiamato gratuitamente tutti i giorni 24 ore su 24 e che costituisce un centro di collegamento fra la rete dei Centri di aiuto alla vita e le mamme in difficoltà. Qualche esempio del nostro operato? Affissione di manifesti, spot televisivi, convegni su aborto, fecondazione artificiale ed eutanasia, incontri informativi. Chiamaci al 3272204014 o visita il nostro sito ([www.bios.bologna.it](http://www.bios.bologna.it))

\* presidente Movimento per la vita Bologna

In occasione della Giornata per la vita pubblichiamo la prima parte di un'inchiesta che racconta

l'esperienza dei Servizi accoglienza della diocesi iniziando dalla realtà più antica: quella di Bologna

# Sav, un'opera preziosa

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Per quanto riguarda l'aiuto alle famiglie con bambini, il 2009 è stato un anno difficile: le richieste sono enormemente aumentate, e non solo da parte di "casi sociali", ma anche e soprattutto da famiglie "normali", messe in ginocchio dalla mancanza di lavoro o dalla Cassa integrazione». Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna (degli altri Sav della diocesi ci occuperemo domenica prossima) racconta così il dato principale dell'anno appena trascorso. «Abbiamo dovuto - spiega - aprire un giorno in più sia il cosiddetto "Banco alimentare", sia il servizio di guardaroba. Per quanto riguarda il primo, siamo riusciti ad accontentare 170 famiglie, anche se le richieste erano molte di più; il guardaroba invece, che fornisce esclusivamente indumenti per bambini, ha servito ben 900 famiglie, e sono stati forniti 210 corredi per bambini da 0 a 3 mesi. A questo proposito, voglio sottolineare la generosità della gente, che ci fornisce continuamente tanti indumenti e in buone condizioni: è grazie a questo aiuto che abbiamo potuto soddisfare richieste così numerose, e in continuo aumento». Passando invece al sostegno alle donne in gravidanza e in difficoltà «nel 2009 - ricorda la Gualandri - ne sono state seguite 34, e in 32 casi il tutto è andato a buon fine, cioè il bambino è nato; in questi casi sono stati attivati i "Progetti vita" (che comprendono, lo ricordiamo, oltre a un sostegno economico mensile, anche la fornitura di latte, pannolini e omogeneizzati per il primo anno del bambino). I colloqui con le donne e le famiglie con bambini piccoli, poi, sono stati oltre 500; in maggioranza si è trattato di extracomunitari, ma sono aumentati parecchio gli italiani, sempre per i problemi di cui si parlava: soprattutto di lavoro». Ci sono poi gli appartamenti gestiti dal Sav, che sono 9, «ma diventeranno presto 10, perché - spiega la Gualandri - ce ne verrà assegnato uno al Villaggio della speranza, dono dell'ingegner Ernesto Stagni e della moglie»; sono stati sempre pieni, e in essi sono state ospitate 2 coppie, 21 madri sole e 30 bambini. E' poi proseguita l'esperienza di asilo nido estivo, per i bambini delle donne ospitate nelle case e che lavorano: quest'anno ha accolto fino a 14 bambini. «Tutto ciò - sottolinea la Gualandri - è stato come sempre possibile grazie anzitutto al sostegno di tanti privati, di associazioni e parrocchie. Le offerte nel 2009 sono un po' calate, in linea con la crisi generale, ma per fortuna non più di tanto. Poi c'è il prezioso aiuto dei volontari, che affiancano i nostri 3 operatori; e quello di alcuni professionisti che prestano gratuitamente la loro opera presso di noi: pediatra, ginecologo, dentista, avvocato, commercialista». Il Sav di Bologna si trova in via Irma Bandiera 22, tel. 051433473, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dal lunedì al giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30; nelle altre ore e giorni è possibile lasciare un messaggio e si verrà richiamati.



### Dall'Africa all'Italia e ritorno. Positivo

La storia che ci racconta il Sav di Bologna è quella di una giovane donna africana, istruita e con trascorsi di impegno politico nel suo Paese, venuta in Italia per lavorare insieme al marito. In Italia, proprio a Bologna ha avuto due figli, il primo dei quali è stato riconosciuto come affetto da autismo: per lui però è iniziato un positivo percorso socio-sanitario che lo ha portato a notevoli miglioramenti. La signora ha conosciuto e chiesto aiuto al Sav in un momento particolarmente difficile: era infatti stata sfrattata ed era in rotta con il marito, tanto che si era separata. «Nei sei mesi nei quali è stata ospitata nel nostro appartamento - spiega Maria Vittoria Gualandri - ha potuto "ricostruire" se stessa, oltre che il rapporto col marito. Il figlio ha fatto ottimi progressi, e ormai richiedeva solo un controllo annuale: da qui è venuta la decisione di ritornare al suo Paese, dove grazie alla sua istruzione ha buone prospettive di occupazione e dove la cultura è più conforme alla sua».

### La Giornata nazionale: ecco le iniziative

Domenica 7 al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) Azione cattolica, Centro G. P. Dore, Cvs, Fondazione don Mario Campidori, Mcl e Sav promuovono un incontro di riflessione e di condivisione sul tema della Giornata per la vita «La forza della vita: una sfida nella povertà». Alle 17 introduzione e saluto del rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Roberto Maciantelli; alle 17.15 approfondimento sul tema «I nuovi stili di vita», relatori Giampaolo Venturi, consigliere regionale dell'Mcl e don Adriano Sella, responsabile della Commissione «Nuovi stili di vita» della diocesi di Padova; alle 18.40 testimonianze di: Gruppo acquisto solidale, «Gruppo Abruzzo» dell'Ac e una mamma per il Servizio accoglienza alla vita; alle 19.15 Vespri presieduti dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 20 cena con prenotazione preparata dalla comunità del Seminario. Seguirà una serata insieme animata da «Amici nel sorriso». Info e prenotazioni: Ac, tel. 051.239832; Simpatia e amicizia tel. 051.332581. L'incontro vuole approfondire alcuni contenuti del messaggio dei Vescovi, che pone l'accento sul tempo in cui viviamo e sulla crisi economica che lo sta attraversando. Una condizione storica che porta con sé molte fatiche, ma anche il seme di un possibile rinnovamento degli stili di vita e la possibilità di lavorare alla costruzione di una nuova cultura condivisa, alla promozione di valori autenticamente umani. Il vicariato di Cento, l'Ac, il Sav e il movimento «Simpatia e amicizia» organizzano due incontri formativi; il primo giovedì 4 febbraio alle 21 nella parrocchia di San Pietro di Cento: monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la vita e Pierluigi Lenzi, docente di Fisiologia umana all'Università di Bologna parleranno di «Problemi etici di inizio vita: fecondazione assistita e interruzione volontaria della gravidanza (per via chirurgica e con Ru486)». Il Rinnovamento nello Spirito Santo promuove un «Roveto ardente» dedicato alla preghiera per la Vita venerdì 5 febbraio a partire dalle 21 nella chiesa di Sant'Antonio Abate presso il Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55); Messa, Adorazione eucaristica continuata, conclusione alle 24.

## La «scuola è vita» fa festa venerdì in Santa Lucia

Tre anni fa in uno snello gruppetto, eravamo in 4, ci siamo chiesti che cosa si poteva fare per dare risalto al patrimonio delle nostre scuole. Un patrimonio che pone al centro il bene più prezioso: la persona. Era settembre 2006. Non si parlava ancora di emergenza educativa, non c'era nemmeno il basilare documento che, nel 2008, ci ha regalato il cardinale Carlo Caffarra, «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna». C'era però una lunga testimonianza, quella dei nostri istituti educativi, che era il momento di mettere in rete. E cosida 4 siamo diventati decine, coinvolgendo ben 22 scuole che hanno nel loro «manifesto» la promozione dei valori cristiani. In questi anni «La Scuola è Vita» è diventata una esperienza che rende più forti le nostre scuole, ma soprattutto che fa sentire l'amicizia tra le famiglie, gli insegnanti, i ragazzi. La Giornata per la

Vita è occasione ogni anno per mettere in risalto che cosa vogliamo fare per il loro futuro, la concreta missione di responsabilità educativa della scuola in sinergia con la famiglia: insegnare loro, con la testimonianza diretta, che ogni vita ha un valore imprescindibile da non calpestare o ignorare. Ogni esperienza familiare intessuta di valori cristiani è un prototipo da trasmettere, grazie ai genitori, ai genitori dei genitori, i nonni, e così via. Per questo nell'edizione 2010, che si terrà nella mattinata di venerdì 5 febbraio nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36), con l'intervento del cardinale Caffarra, abbiamo voluto con noi i nonni. Insieme a loro ci auguriamo di trasformare la sfida educativa in una scelta che orienti verso il rispetto della sacralità della persona umana.

Francesca Golfarelli

### «Pace adesso»: un convegno sul progetto «Il Rio della speranza»

Sarà l'occasione per fare il punto al termine della prima fase del progetto «Il Rio della speranza», nell'Amazzonia brasiliana, il convegno «La crisi economica mondiale e le ricadute sui Paesi più poveri. Africa e America Latina», organizzato dall'Ong bolognese «Pace adesso» e dall'associazione modenese «Amazzonia sviluppo», con il contributo della Regione, giovedì 4 febbraio alle 17 nella Sala Bondioli della sede Gisl (via Milazzo 16). Interverranno: Anna Maria Gentili, docente di Storia e Istituzioni dei Paesi afroasiatici; Loris Zanatta, docente di Storia e Istituzioni delle Americhe; i presidenti delle associazioni promotrici. Modera il giornalista Giorgio Tonelli. «Il Rio della speranza», è un progetto avviato da «Pace adesso» e «Amazzonia sviluppo» nel 2008 per rispondere alla drammatica situazione del circondario di Manaus, la popolosa capitale dello Stato di Amazonas. La città è infatti oggetto di un'immigrazione incontrollata dalle poverissime zone di campagna, cui non corrisponde,

da tempo, la possibilità di un'adeguata accoglienza. Così migliaia di persone si affollano nella periferia, le favelas, in baracche di fortuna prive dei servizi, come le fognature. La popolazione, specie la frangia più debole rappresentata dai bambini, è falciata dalle malattie e da un degrado sociale che veicola moltissimi giovani verso la microcriminalità o traffici aberranti come quello degli organi. Uno scenario tragico dove vivere di stenti qualche anno e poi finire sepolti nelle discariche dei rifiuti è storia normale. In un tale contesto, il progetto vuole dunque creare le condizioni per evitare l'esodo verso la città. A tale scopo vengono realizzate opere ed imprese nelle campagne per fornire agli abitanti un mestiere ed un reddito. La prima parte del percorso, appena terminata, ha visto l'avvio di percorsi formativi per culture biologiche, utilizzo dei frutti della foresta, guide turistiche naturalistiche, e apertura di cooperative. La seconda fase consisterà nel finanziamento con la tecnica del microcredito, mentre la terza sarà la realizzazione di un centro di allevamento ittico e dei relativi corsi di avviamento all'attività.

## Le donne chiedono rispetto

«La degenerazione morale della nostra epoca è la causa di tante bassezze e soprattutto del mancato rispetto della persona umana, e quindi della donna». E' netto, il giudizio di don Mario Zacchini, parroco a S. Antonio di Savena e presidente dell'associazione «Albero di Cirene», sul tema dell'incontro dei «Mercoledì all'Università» che si terrà mercoledì 3 febbraio alle 21 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli): «Il corpo delle donne: vera liberazione cercasi». Oltre a don Zacchini intervengono la giornalista Lorella Zanardo, autrice del videoclip «Il corpo delle donne» che verrà proiettato durante la se-

ra e Marco Bruno, anche lui de «L'albero di Cirene»; moderatrice Rosa Amorevole, consigliera di parità della regione Emilia Romagna. «La donna si ritrova degradata dalla presentazione che ne fanno specialmente la televisione e la pubblicità - aggiunge Bruno - Viene raffigurata come un oggetto, al massimo come fa da "cornice" negli spettacoli: sembra che non abbia un pensiero. E questo purtroppo è anche ciò che i "clienti" cerca-



no nelle donne che si prostituiscono, e che noi cerchiamo di incontrare per convincerle ad abbandonare quella vita degradante». «Molto spesso queste donne sono così influenzate dalla visione che gli altri hanno di loro, da perdere ogni stima in se stesse - testimonia a sua volta don Zacchini - Noi però abbiamo constatato che è possibile «rignerle» proprio come persone, attraverso un percorso educativo e di formazione che le porti a riscoprire, poco alla volta, la loro dignità di persone». (C.U.)

## Prosegue «Presepiai e presepi»

Conoscere Bologna attraverso i suoi artisti è facile e bello al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44): qui a grande richiesta è stata protratta fino al 15 febbraio l'esposizione che con il titolo «Presepiai e presepi attraverso i secoli» (sabato 6 febbraio alle 10,30 visita guidata da Fernando e Gioia Lanzi) ha accostato antiche figure di presepi a quelle di artisti contemporanei, che fanno rivivere - e interpretano - l'antica tradizione bolognese. Pietro Campagnini, Arnaldo Cavallini, Franca Maria Fiorini mostrano come una tradizione possa essere non solo accolta e fatta propria, ma anche rinnovata senza tradimenti, nella lavorazione della terracotta in cui gli artisti bolognesi sono sempre stati eccellenti, e nella composizione di scene presepiali che fanno rivivere il senso del Mistero di una presenza attesa, amata e familiare. Qui si coglie non solo il presepio in quanto tale, ma il significato della sua preparazione nelle famiglie e nelle comunità, la gioia che comunica nel raccogliere e svelare il meglio di ciascuno che si inchini a Gesù Bambino e gli prepari una dimora. Tutto ciò si ammira, con in aggiunta il gusto di scoprire «come» nasce una figura di terracotta per la devozione privata, attraverso gli stampi e i modelli di un artista come Leonardo Bozzetti, erede di una dinastia di presepi, dinastia che ha cominciato a lavorare quando erano ancora attivi gli artisti che hanno realizzato quei presepi da cui provengono le belle statuine che oggi il Museo custodisce e va

facendo restaurare da Pietro Antoni. Infatti il Museo si trova oggi a riunire figure realizzate da artisti e artigiani che nei secoli dal XVII al XIX realizzarono non solo le sculture che ornano le chiese, ma anche i presepi delle famiglie nobili e borghesi. Il tutto, in un contesto che è affascinante: il Museo sorge proprio davanti al quadriportico della chiesa di Santa Maria dei Servi, dove dopo l'epoca napoleonica si tiene la fiera annuale nella quali gli artigiani espongono le loro figure presepiali per la Festa di Santa Lucia. È museo di grande ricchezza, che presenta opere - sculture, dipinti - di grandi e noti autori, quali Simone dei Crocifissi, Vitale da Bologna, Antonio Vivarini, Bartolomeo Passarotti, Prospero Fontana, Bartolomeo Cesi, Vincenzo Spisano detto lo Spisanello, e altri ancora, insieme ad una ricca collezione di terrecotte, che, unite ad una gustosa collezione di oggetti della cultura materiale (chiavi e serrature, vetri, stoviglie, mobili, burattini, ed altro ancora), fanno fare un tuffo nella più alta e qualificata «pretronianità»: una festa per gli occhi, un arricchimento per il sapere. (G.L.)



Un'opera esposta

## Accordo Stato-Regione-Fondazioni per i restauri

È il primo accordo di questo genere in Italia, quello stipulato lo scorso 20 gennaio fra Ministero per i Beni e le attività culturali, Regione Emilia Romagna e Associazione delle Fondazioni bancarie della regione (per Bologna, la Fondazione Carisbo e la Fondazione del Monte). Primo per lo scopo, che è «il coordinamento degli interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale regionale»; e primo soprattutto per il coinvolgimento di diversi livelli istituzionali (lo Stato, rappresentato dal Ministero e in particolare dalla Direzione regionale per i Beni culturali, e la Regione) insieme a importanti rappresentanti del privato sociale come le Fondazioni. L'accordo prevede come primo atto il restauro di beni culturali e architettonici di grande valore: a Bologna l'ex convento dell'Annunziata, destinato ad accogliere la Direzione regionale dei Beni culturali, la Sovrintendenza per Bologna e i Carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio artistico. L'investimento complessivo per i restauri è previsto in 50 milioni di euro; per il solo intervento di Bologna si prevede di spenderne 12. (C.U.)



Il portico e la chiesa dell'Annunziata

Alla Galleria Raccolta Lercaro, da sabato prossimo a domenica 28 marzo, una rassegna dedicata

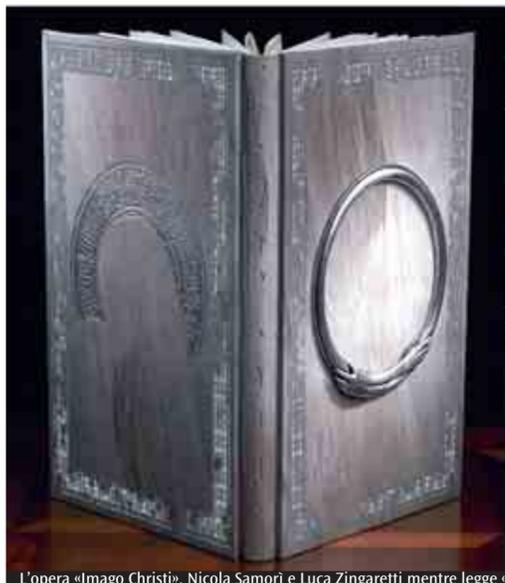
alla realizzazione della Fondazione Fmr-Marilena Ferrari attraverso l'arte di Nicola Samorì

# «Imago Christi», opera «totale»

DI CHIARA SIRK

Da sabato 6 febbraio a domenica 28 marzo, nella Galleria d'arte Moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 57, apre al pubblico una rassegna dedicata all'opera d'arte totale in forma di libro «Imago Christi» (orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 18.30). Ingresso libero. L'opera «Imago Christi» nasce grazie al progetto artistico e culturale voluto dalla Fondazione FMR-Marilena Ferrari per celebrare i cento anni dalla nascita di Madre Teresa di Calcutta e per focalizzare l'attenzione su un testo esemplificativo dei valori cristiani: il Discorso della Montagna del Vangelo secondo Matteo. L'artista Nicola Samorì è stato invitato dalla Fondazione a confrontarsi con il testo e, da questo particolare e inedito dialogo, è nata l'opera d'arte totale in forma di libro «Imago Christi», realizzata assieme ai maestri dell'arte del «saper fare bene» italiano.

Samorì, diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha sviluppato un'intensa attività pittorica che lo ha portato ad affinare le più diverse tecniche espressive. Ha affrontato anche le tecniche calcografiche (consegnando nel 2002 il Premio Giorgio Morandi per l'incisione) e quelle plastiche, in particolare la scultura lignea, approfondita presso l'Accademia di Belle Arti di Berlino nel 2000. Espone sia in Italia sia all'estero. Gli abbiamo chiesto del suo impegno per «Imago Christi»: «Il testo sacro - spiega - è un punto di riferimento imprescindibile per l'arte occidentale. Quando però, nel giugno 2009, FMR mi chiese un progetto focalizzato sul Discorso della Montagna mi sono accorto che non è tra i brani più rappresentati del Nuovo Testamento. Lo affronta il Beato Angelico e poi degrada nell'arte oleografica dell'Ottocento. È un testo "avaro" d'immagini e trovare il modo di fare una settantina di tavole mi ha richiesto un approfondimento ulteriore». Così Samorì ha iniziato un percorso di letture «perché sul Discorso della Montagna hanno scritto in tanti: filosofi, teologi, addirittura è stato oggetto di analisi politiche. Quello che mi ha colpito di più sono state le parole di Dietrich Bonhoeffer. Da qui ho pensato di costruire qualcosa di tutt'altro che didascalico. Il mio percorso propone simboli, segni antichi, chiari e oscuri, pieni di energia». Il Maestro, che già in passato si era confrontato con il soggetto sacro, ma, dice, «in modo più colterico che di convinzione», questa volta ha trovato una nuova via, intravedendo nel soggetto non solo «l'ostacolo», ma anche una possibilità da raccogliere, per parlare del sacro in modo leggero, distaccato, persino, per non cadere mai nel retorico, eppure denso, ricco. Il risultato è impressionante. L'Istituto Veritatis Splendor e la Fondazione Marilena Ferrari-FMR permettono ai visitatori di scoprire l'opera attraverso installazioni, video e immagini. Marilena Ferrari, presidente della Fondazione Marilena Ferrari-FMR, ha donato a Papa Benedetto XVI un esemplare speciale di «Imago Christi» durante l'Udienza Generale di mercoledì 13 gennaio.



L'opera «Imago Christi», Nicola Samorì e Luca Zingaretti mentre legge «Il discorso della montagna»



Il Vescovo ausiliare

## Raccolta Lercaro. Così l'arte lancia la sua sfida all'emergenza educativa

Bologna in questi giorni è «invasa» dall'arte. Non è una novità: la città è sempre stata un organismo vivente, cresciuto tra cantieri e demolizioni, ma nell'ultima settimana al «fare» si è sostituito il «mostrare». Si mostrano le opere degli artisti contemporanei ad Arte Fiera, punto di riferimento internazionale per gli operatori del settore, si mostrano i luoghi del centro che diventeranno «Genus Bononiae. Musei nella città», secondo il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio e del suo presidente, Fabio Roversi Monaco. Tutto questo getta luce su una città bellissima. Non sono i canali i tesori di Bologna: sono la trama diffusa d'ingegno, gusto, attenzione per il decoro che si ammira percorrendo i portici e le strade. Ben vengano, dunque, Arte Fiera e «Bologna si rivela», ma in mezzo c'è una novità: la Galleria d'Arte Moderna della Fondazione Cardinale Lercaro, che ha già mostrato di poter entrare in dialogo con i fermenti culturali della città, ma di essere anche qualcosa di completamente diverso. La Galleria infatti in questo moltiplicarsi di iniziative «mette l'anima». Non si occupa di mercato, non ambisce ad essere percorso museale e culturale nel centro storico attraverso strade e palazzi: è un luogo in cui l'arte «trova casa» con un senso preciso. Quel senso è ritrovare la radice spirituale dell'arte. La maggior parte del patrimonio artistico è legato al sacro: architettura, pittura, scultura per secoli hanno interloquito quasi esclusivamente con il sacro. Il dialogo in tempo più recenti non si è interrotto, è solo cambiato: l'artista, con rare eccezioni, non rappresenta Dio, ma lo interroga. Per questo nella prestigiosa collezione di opere d'arte della Fondazione spesso le opere non hanno un soggetto religioso, eppure ugualmente parlano di un «oltre». Tra il vendere e il mostrare arte, che pure sono missioni importanti, arriva il momento di riflettere, rispondendo ad una richiesta di senso. In tanti lo cercano e

moltissimi sono stati i visitatori dell'ultima mostra della Galleria dedicata a Norma Mascellini (un successo straordinario), mentre è stata appena inaugurata quella di Rouault.

Non c'è né competizione, né concorrenza con quello che a Bologna altri fanno, ma complementarietà. Ritrovare l'anima dell'arte, ritrovare le sue motivazioni più profonde. Ecco perché monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e presidente della Fondazione Cardinale Lercaro, ha una meta precisa: intensificare la catechesi attraverso l'arte, «mostrando a tutti, e specialmente ai giovani, che "Arte significa mostrare Dio dentro ogni cosa" (Hermann Hesse), e diventando punto di riferimento per un'«emergenza educativa» che sempre più chiede risposte». Una di queste, forse la più eloquente, passa attraverso l'arte, perché nessuno può rimanere insensibile davanti al bello «e il bello rimanda a Dio - spiega monsignor Vecchi - C'è bisogno di un cammino, per passare dal "rivelarsi" alla "Rivelazione", per riscoprire, come ha detto il Papa nel suo discorso agli artisti, "l'intima connessione che lega la ricerca della bellezza con la ricerca della verità e della bontà"».

Chiara Sirk

## Visite guidate alla mostra di Rouault

Nell'ambito della mostra temporanea «Georges Rouault. La notte della Redenzione. Opere grafiche e disegni» aperta al pubblico fino al 27 giugno la Raccolta Lercaro promuove un ciclo di visite guidate a ingresso libero. La prossima visita si terrà venerdì 5 febbraio alle ore 17.30. Il ciclo proseguirà con le visite di: sabato 13 febbraio ore 16.30, venerdì 19 febbraio ore 17.30, sabato 27 febbraio ore 16.30, giovedì 4 marzo ore 17.30, giovedì 15 aprile ore 17.30, giovedì 22 aprile ore 17.30, venerdì 7 maggio ore 17.30. Per tutte è richiesta la prenotazione (0516566210 - 0516566211 - segreteria@raccoltalercaro.it)

## la riflessione. L'angelo nell'occhio del malato

Entrare nella malattia è entrare nella solitudine. Una solitudine che non può capire chi non la abita. Dal didentro. È una questione di esperienza, perché è una chiamata assoluta alla profondità interiore. Anche l'urlo di aiuto sembra soffocare. Quando il gioco è interiore, il grido appare troppo esterno e annega nel sospetto velato della inutilità. Ma quante lacrime ci vogliono per trovare sollievo? Ne basta una. Lei sa che cos'è la solitudine. Ne è l'unica compagna cara. A volte non cola dagli occhi. Resta a galleggiare tra le palpebre e l'iride. Come per proteggere col suo velo la dignità dell'anima che pensa già alla sua fuga. Forse è l'ala dell'angelo custode. Quando un occhio è fisso e come assorto dietro il velo di una lacrima, lì c'è qualcosa di angelico. Il custode sa cos'è la solitudine: è fatto a sua misura. Ne ha una percezione infallibile, come un segugio. È trasparente e invisibile, come ciò di cui si prende cura: il dolore e l'affanno solitario. Anche la solitudine nessuno la vede. Tutto è nascosto nella profondità, dove ci si deve avventurare da soli. Lo smarrimento è il timore del vuoto. Eppure quel sentimento del vuoto «deve» essere la percezione misteriosa della presenza del volo angelico. La sensazione della vacuità è necessariamente il librarsi dell'anima sulle ali del messo divino. È



necessario che sia così. Almeno è necessario postularlo, perché tutto ha un senso. E tutto ha senso, perché un lamento insensato non sarebbe un lamento. Il lamento è un clamore, un clamore che chiama: un suono sta più dalla parte di chi ode che di chi lo emette. Questo postulato è alla radice dell'urlo. L'urlo alla radice è l'urlo capovolto: rivolto dalla parte del Capo, che abita la solitudine infinita del profondo. Ed è la calma in cui si spegne, come il sonno di pace che segue il pianto a diritto. La malattia la intende Dio, perché è faccenda sua. La sua maestria è quella del medico dell'anima. Il Signore abita la malattia. È l'unico che sappia muoversi a occhi chiusi nei suoi atri. Questi atri divini sono fatti per ospitare i malati. La malattia, forse dalla sua voce arcaica malakia, è la mollezza dell'infirmità, il languore. È il languore con cui ci si scioglie nell'abbandono, come nel cuore di una bella favola. «L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore», recita divinamente la preghiera (Sal 83,3). La fantasia divina culla la solitudine malata e si adatta nell'anima che guarda. Quegli occhi languidi di solitudine vanno contemplati all'infinito perché è lì che si possono vedere gli angeli.

Giuseppe Barzagli

## Brunello a Santa Cristina

Domani alle 20.30 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazione (Piazzetta Morandi) il violoncellista Mario Brunello racconterà ed eseguirà la Suite n. 4. In mi bemolle maggiore BWV 1010 di Johann Sebastian Bach l'ingresso è libero. Per il quarto appuntamento della rassegna «Bach Suite», organizzata dalla Fondazione Carisbo Brunello accompagnerà l'esecuzione della Suite n. 4 ad una riflessione sulla storia esecutiva dei capolavori bachiani. Le Suites pongono infatti all'interprete sfide tecniche ardue: opere «didattiche» e insieme capolavori di illusionismo armonico e contrappuntistico, uno schema ordinato e regolare che dà luogo ad invenzioni musicali illimitate. In ciò vanno forse ricercate le ragioni del sorprendente ritardo con cui il mondo le ha scoperte.

## Campi «fa» Buscaglione

Al Teatro Duse mercoledì 3 febbraio alle 21, in prima nazionale, sarà presentato «Sono Fred, dal whisky facile». Si celebrano i cinquant'anni dalla morte di Fred Buscaglione, insolito e geniale artista, tuttora ricordato e amato. A condurre lo spettacolo è una cantante - attrice (Barbara Giorgi), che, con l'aiuto di alcuni musicisti, ha il compito di ripercorrere i momenti più significativi della carriera e della vicenda umana di Buscaglione (Franz Campi). Si ricorderà l'Italia, stremata e lacerata, che esce dalla guerra e ritrova la voglia di vivere e l'America, più sognata che reale. Il tutto recitato e raccontato con grande ironia e leggerezza proprio come lo stesso Fred Buscaglione faceva nei suoi concerti, nei suoi film e nelle sue strepitose apparizioni televisive.

## Don Nucci, grande «costruttore»



Monsignor Nucci tra i monti, con il cardinale Lercaro e con Papa Wojtyła

DI CATERINA DALL'OLIO

Ha l'aspetto di un attore. Alto, capelli bianchi, occhi verdi. No, non è il protagonista di una fiction. È monsignor Domenico Nucci, parroco della chiesa dedicata a San Lazzaro mendicante, che da più di trent'anni è alla guida di questa comunità. Attraverso il racconto dei suoi parrocchiani emerge la figura di un parroco molto puntuale, preciso, ma sempre disponibile ad incontrare tutti e ad avere per tutti una parola di conforto. Da quando è arrivato ha cercato di ampliare gli spazi comuni, dove i ragazzi, i giovani, gli adulti possano ritrovarsi per i momenti formativi ma anche per quelli ricreativi. Con lui sono nati l'oratorio San Marco, e il circolo Zinella, spazi di incontro per tutti, dai bambini più piccoli agli adulti di ogni età. Con lui ha ripreso vigore l'Azione cattolica parrocchiale, che collabora con il parroco nell'educazione dei giovani all'amore per Cristo e sua Chiesa. I ragazzi sono fedeli all'appuntamento settimanale, come con gli oltre 300 bambini del catechismo e don Domenico cerca

sempre di trovare un nuovo canale di comunicazione. Ha continuato l'opera di don Pasotti, suo predecessore, accogliendo nella pensione Savena lavoratori anche stranieri. «Don Domenico ha avuto la possibilità di partecipare al Concilio Vaticano II - racconta Daniele - un avvenimento che ha dato una svolta importante alla sua vita. Allora era segretario del cardinale Giacomo Lercaro, figura che lui ricorda con un affetto incredibile e con grande stima e dal quale ha "ereditato" la passione per l'Eucarestia e per l'animazione liturgica». Durante le brevi vacanze estive Don Domenico dà sfogo alle sue due grandi passioni: la montagna e la ricerca di funghi, spesso accompagnato dai suoi fratelli. Da vent'anni ogni estate guida il campo famiglie sulle Dolomiti e il campo Cresima sull'Appennino bolognese. L'amore per i luoghi aperti, senza confini, ha probabilmente ispirato anche la gestione della canonica dove don Domenico vive: «Il parroco accoglie tutti nella sua casa» racconta Alfredo, che ogni giorno dà una mano a don Domenico nelle pratiche burocratiche. Il campanello suona

continuamente. Per non parlare del salotto, dell'ingresso e della sala da pranzo. Quelli sono un vero e proprio porto di mare. Per lui il contatto umano è la gioia più grande e per questo è stato un padre per tutti i cappellani che si sono dati il cambio in questa parrocchia. Sempre in movimento, presente ad ogni avvenimento importante della sua comunità, doloroso o felice che sia, don Domenico a San Lazzaro è amato da tutti, sia da chi frequenta la parrocchia assiduamente, sia da chi la guarda solo da lontano. «Quando abbiamo organizzato la festa del cinquantenario di sacerdozio di don Domenico, tutta la piazza era gremita di persone - racconta Daniele - Sono passati trentasei anni da quando Don Nucci ha messo piede per la prima volta nella parrocchia di San Lazzaro, e di acqua sotto ai ponti ne è passata parecchia. È diventato monsignore. Eppure continua a rimanere il parroco umile e alla mano che ricordo sin da quando ero bambino».



La chiesa di S. Lazzaro e, sopra, i «fedelissimi» di don Nucci

### San Lazzaro, la parrocchia nata da un ospedale

Undicimila abitanti, 4.500 famiglie, più di 300 bambini che frequentano il catechismo: San Lazzaro è una parrocchia viva, vi è ampia partecipazione dei laici in tutti i settori. San Lazzaro conserva ancora la fisionomia di grosso paese con vari momenti di aggregazione e di incontro. Il territorio della parrocchia è in continua espansione e richiederebbe anche nuove strutture pastorali. La chiesa dell'Ospedale di San Lazzaro è stato il primo fulcro di aggregazione e punto di riferimento per gli abitanti del circondario. Attorno ad essa nel corso degli anni vennero costruite alcune case che poi mano a mano formarono il paese. I primi ampliamenti e abbellimenti della chiesa risalgono al XVI secolo. La chiesa era da tutti considerata parrocchiale, come si legge da documenti risalenti al 1666. Sorta per la cura spirituale dei lebbrosi, la parrocchia di San Lazzaro, secondo le norme dell'epoca, non aveva però titolo per amministrare i Sacramenti. Dopo ripetuti richiami del parroco di Santa Maria Assunta di Caselle, la chiesa assunse pieni diritti nel 1690. Ancora oggi è la parrocchia principale del paese.

### Prete da cinquant'anni

Monsignor Domenico Nucci è nato a Castiglione dei Pepoli l'8 Giugno 1934, è entrato in seminario nel 1949 ed è stato ordinato sacerdote nel 1959. È stato cappellano a S. Maria della Misericordia, segretario del cardinal Lercaro, vice-rettore del Seminario regionale. Dal 4 novembre 1973 è parroco di San Lazzaro di Savena. È stato vicario pastorale per molti anni e ha da poco raggiunto il 50° di ordinazione sacerdotale, il 25 luglio 2009: i parrocchiani hanno voluto festeggiare questa ricorrenza con una grande festa che ha coinvolto anche il Comune.

## «Sono l'indegno amministratore dei tesori di Dio»

DI DOMENICO NUCCI \*

Ho appena celebrato il 50° anniversario di sacerdozio proprio nell'anno sacerdotale: è una grande dono che ho ricevuto e ringrazio il Signore per questo. Il Signore che ha avuto il coraggio di scommettere su di me e mi ha chiamato, mi ha sempre dato tanti segni del suo amore e della sua benevolenza. Il cardinal Lercaro nell'omelia del suo giubileo sacerdotale ha dato questa definizione «...il sacerdote è l'indegno amministratore dei tesori di Dio»: quanta verità c'è in queste parole! Quanto grande è la nostra miseria umana in confronto all'immenso amore che il Signore pone nelle nostre mani! Ho avuto la gioia, il gusto di avere una vita piena pur con fatiche e sacrifici, sono stati cinquant'anni particolarmente intensi. Come tanti sacerdoti anch'io ho vissuto gli anni del Concilio con molta trepidazione perché ha segnato una grande svolta nella Chiesa e nella mia vita di prete. Dal 1965 ho cominciato a celebrare la Messa in italiano, la riforma liturgica non solo ha portato una maggiore comprensione della liturgia, ma ha anche chiamato il popolo di Dio ad una maggiore partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. Il Concilio ci ha ricordato che il prete agisce e opera nella persona di Cristo capo, che non c'è Eucaristia senza preti, ma ci ha fatto anche riscoprire che tutti i fedeli sono un popolo sacerdotale. Ho fatto esperienze molto belle come cappellano, come segretario del cardinal Lercaro, vice-rettore al

Seminario Regionale, ma è soprattutto come parroco che ho vissuto in pienezza la mia vita. Ho sentito una vera paternità in tutti coloro che ho battezzato (2300 bambini), preparato alla Cresima (3000 ragazzi), benedetto (700 matrimoni). Quante persone ho incontrato non solo nei momenti di gioia, ma soprattutto nella fatica e nel dolore, non posso dimenticare tutte le persone meravigliose che sono passate accanto a noi e che hanno lasciato un segno indelebile nella comunità parrocchiale. Come parroco, qui da 36 anni, sono sempre stato accolto con tanta benevolenza e ho sempre trovato collaborazione, con i cappellani poi ho ricevuto un aiuto grande nel condividere l'impegno pastorale. L'incontro con le famiglie, soprattutto in occasione delle benedizioni pasquali, mi ha dato la possibilità di conoscere e incontrare tante persone, penso che nessuno come un parroco possa conoscere i problemi della gente. Col Comune c'è stata una collaborazione aperta, nella ricerca del bene di questo paese, d'altra parte chiesa e municipio si trovano in un'unica piazza, come segno di un cammino comune, pur nella diversità dei ruoli. Non sono mancati approcci con i musulmani, ce ne sono anche nella pensione Savena, con i copti-ortodossi a quali abbiamo dato la possibilità di celebrare la loro liturgia nella nostra chiesa. Cinquant'anni sono tanti, le difficoltà sono presenti in una realtà sempre più complessa, ma lo slancio e l'entusiasmo non mancano per andare ancora avanti, fin quando vorrà il Signore.

\* parroco a San Lazzaro di Savena



Immagini dal cinquantenario di sacerdozio

### Anno Sacerdotale

Nuova puntata della rubrica di Bologna Sette nell'ambito dell'Anno sacerdotale. L'obiettivo è quello di raccontare «in diretta» la vita dei nostri parroci attraverso le parole dei loro collaboratori. Un racconto commentato dagli stessi sacerdoti che di volta in volta saranno protagonisti di questo spazio.

**Corso per coordinatori di Estate Ragazzi**

È già possibile iscriversi al Corso per coordinatori "Estate Ragazzi in formazione", promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e dall'Opera dei ricreatori. La proposta, che si rivolge a quanti sono chiamati a coordinare l'organizzazione dell'attività estiva sul territorio, è aperta sia a chi ha già esperienza sul campo che a quanti la intendono iniziare in questo anno. Gli appuntamenti si svolgeranno dal 18 febbraio al 17 marzo per un numero complessivo di 5 incontri, a cadenza settimanale il mercoledì (ad eccezione del 18 febbraio, un giovedì). Al termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Tra gli argomenti trattati: l'aspetto educativo della proposta, i metodi organizzativi e gli aspetti legali ed assicurativi. Per agevolare la partecipazione l'iniziativa è proposta su tre sedi: una per la città (Opera dei ricreatori, via San Felice 113, dalle 19 alle 20.45), una per la montagna (parrocchia di Riola, piazza Aalto 1, dalle 20.30 alle 22), e una per la pianura (parrocchia di San Venanzio di Galliera, piazza Eroi della Libertà 10, dalle 20.30 alle 22). Il costo dell'iscrizione è di 15 euro. Prenotazioni: segreteria di Pastorale giovanile, tel. 051.6480747, e-mail: giovani@bologna.chiesacattolica.it.

**Lanfranchi arcivescovo di Modena**

Mercoledì scorso la Santa Sede ha reso pubblica la nomina di monsignor Antonio Lanfranchi ad arcivescovo abate di Modena-Nonantola. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Modena e a Cesena. Due mesi e mezzo fa, monsignor Cocchi aveva presentato al Papa le sue dimissioni, al compimento del 75° anno di età.



Lanfranchi

Monsignor Antonio Lanfranchi è nato Grondone Ferriere, in provincia di Piacenza, il 17 maggio 1946. È stato ordinato sacerdote il 4 novembre 1971 per la diocesi di Piacenza. Il 3 dicembre 2003 è stato nominato Vescovo di Cesena-Sarsina, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'11 gennaio 2004. Attualmente è membro della Commissione episcopale per l'Evangelizzazione dei popoli e per la cooperazione tra le Chiese della CEI. È il centesimo vescovo della diocesi modenese, il terzo Arcivescovo-abate.

**Nuovo organo a San Cristoforo**

Viene inaugurato oggi alle 17 il nuovo organo a canne nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 75). Presiederà il Vespri e impartirà la benedizione il



L'organo

vescovo di Carpi monsignor Elio Tinti, già parroco di San Cristoforo. Anima il coro parrocchiale. Seguirà il concerto tenuto da Brian Martin, all'organo, ed Esther Latter, soprano; entrambi scozzesi. L'organo proviene da Hannover (Germania), ed è stato collocato nella chiesa dalla ditta Paccagnella di Padova.



**le sale della comunità**

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Baaria</b> Ore 15 - 18
<b>ANTONIANO</b> v. Catinelli 3 051.3940212	<b>Il mistero della pietra magica</b> Ore 17.45 Hachiko Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>A serious man</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Alvin superstar 2</b> Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>La prima cosa bella</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Commedia dialettale</b> Ore 16 Welcome - Ore 21
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14	<b>Il mio amico Eric</b>

cinema

051.382403 051.435119	Ore 16 - 18.10 - 20.30 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Bastardi senza gloria</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarotti 418 051.532417	<b>La principessa e il ranocchio</b> Ore 16.30 - 18.30 Gli abbracci spezzati Ore 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Hachiko</b> Ore 18.30 - 20.30
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>L'uomo che verrà</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>A serious man</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Natale a Beverly Hills</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Il libro della giungla (musical)</b> - Ore 16
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Baciami ancora</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>Sherlock Holmes</b> Ore 21

**IL CARTELLONE**

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**Corso Caritas, il secondo appuntamento  
Musica all'Annunziata, parte la rassegna**

**diocesi**

**CATECUMENI.** Sabato 6 febbraio alle 10 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia (via Altabella 6) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina guiderà l'incontro preliminare con i catecumeni che riceveranno i sacramenti della iniziazione cristiana nella prossima Pasqua.

**BONDANELLO.** Martedì 2 febbraio alle 20.30 nella chiesa di S. Bartolomeo di Bondanello il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa nel corso della quale istituirà Lettori e parrocchiani Pio Capitanio e Vincenzo Montrone e Accolito il parrocchiano Paolo Negrini.

**CARITAS.** Secondo appuntamento del Corso per le Caritas parrocchiali domani dalle 17.30 alle 19.30 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4). Tema: «L'Enciclica "Caritas in Veritate"»; relatore padre Gian Paolo Carminati, dehoniano, parroco a S. Maria del Suffragio. Ricordiamo che al precedente incontro hanno partecipato oltre cento persone in rappresentanza di 45 parrocchie.



L'incontro della Caritas

**parrocchie**

**PILASTRO.** La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro promuove 8 incontri per leggere insieme e far emergere nel dialogo, alcune tematiche fondamentali della «Lumen gentium». Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa. Guida don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Il prossimo incontro sarà giovedì 4 febbraio alle 21.

**S. MARTINO/1.** La parrocchia di S. Martino Maggiore promuove una «Lectio divina» sul Vangelo della domenica. Giovedì 4 febbraio il tema sarà «Prendi il largo e gettate le vostre reti» (Lc 5, 1-11).

**S. MARTINO/2.** Venerdì 5 febbraio alle 16.30 nella Basilica di S. Martino il dottor Angelo Zanotti condurrà una visita guidata alle opere d'arte evidenziando gli aspetti iconografici. La visita, destinata in primo luogo ai bambini che frequentano la catechesi per l'iniziazione cristiana e ai loro genitori, è aperta a tutti. Venerdì 12 febbraio sempre alle 16.30 seguirà «La vita di Gesù attraverso le opere d'arte», una sorta di «ricerca di indizi» o «caccia al tesoro» riservata ai bambini divisi in squadre.

**spiritualità**

**FRATELLI DI S. FRANCESCO.** I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Montevoglio promuovono una serie di incontri su una frase di S. Francesco riferita ai sacerdoti: «Grande è il mistero che essi svolgono del Santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo». Mercoledì 3 febbraio ultimo incontro: fra Davide tratterà il tema «"Tutti i frati predichino con le opere": Francesco e la testimonianza».

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 5 al 7 febbraio un percorso per le giovani per una scelta di vita e una risposta vocazionale. Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

**associazioni e gruppi**

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** La Congregazione dei Servi dell'eterna Sapienza promuove una serie di incontri di «Introduzione alla storia della salvezza». Domani alle 16 nella sede di Piazza S. Michele 2 padre Fausto Arici, domenicano, parlerà de «La conquista di Canaan».

**San Biagio/1: alla Trinità**

A Bologna la Festa di San Biagio, vescovo e martire, sarà celebrata il 3 febbraio, mercoledì, nella Chiesa della SS. Trinità, via S. Stefano n. 87, con le Messe alle 9, 11.30 e 18.30. Dopo la Messa delle 18.30 sarà impartita la benedizione con l'insigne reliquia del Santo; al termine di ogni Messa si potrà accedere al bacio della reliquia. La festa sarà preceduta da un Triduo di preparazione, oggi, domani e martedì 2 febbraio; durante il Triduo e il giorno della Festa saranno distribuite le

La statua

«schiacciatelle» benedette di San Biagio. L'antica statua lignea di San Biagio e la sacra reliquia che sono venerate nella chiesa provengono dalla chiesa parrocchiale a lui dedicata, posta a suo tempo in via Guerrazzi-angolo via S. Stefano, costruita tra il 1211 e il 1267 e soppressa dopo il 1797. La venerazione di San Biagio, tanto in Oriente quanto in Occidente, è collegata ad una tradizione secondo cui avrebbe prodigiosamente liberato un bambino da una spina o liscia conficcata in gola, per cui è invocato contro i mali della gola. È quindi il protettore dei cantanti, suonatori di strumenti a fiato e laringoiatri e anche dei pastori, agricoltori, cardatori e materassai: infatti è raffigurato con il pettine da cardare con cui fu torturato prima di essere decapitato.

**«GENITORI IN CAMMINO»** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 2 febbraio alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.

**CURSILLOS DI CRISTIANITÀ.** Giovedì 4 febbraio ore 19 presso lo Studentato Missioni, (via Santa Vincenzi 45) partenza dell'86° cursillo Donne. Il rientro avverrà domenica 7 febbraio ore 19 presso la parrocchia di San Gioacchino (via Don L. Sturzo n° 42).

**società**

**SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori». Giovedì 4 febbraio alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe dell'area educativa dell'associazione «Il pettirosso» di Bologna tratterà, per il settore «Crescere insieme: adolescenti e genitori» il tema «Essere adolescenti oggi tra palco e realtà: quali modelli, quali rischi, quali bisogni».

**musica e spettacoli**

**ANNUNZIATA.** Venerdì 5 alle 21 si apre la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» (via S. Mamolo, 2) diretta da Elisa Teglia e organizzata dall'Associazione Musicale «Fazio da Bologna»; il programma della serata sarà dedicato all'ultima produzione discografica del maestro Teglia, che eseguirà parte del CD inciso ad Hombourg-Haut (Lorena, F) nel settembre 2009 contenente musiche di Th. Dubois e Th. Gouvy. Chiesa riscaldata, ampio parcheggio all'interno del cortile, entrata libera.

**SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 7 febbraio alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Si esibirà il coro «Paullianum» diretto da Stefano Zamboni, organo Piero Mattarelli.

**CENTRO S. DOMENICO.** Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 2 febbraio alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico Matteo Belli dirige e interpreta «Marzabotto»; di Carlo Lucarelli e Matteo Belli.

**GALLIERA HALL.** Oggi alle ore 16 al Teatro Galliera Hall (via Matteotti 25) cabaret bolognese con Carla Astolfi, Fasol, Mazzacurati, Volpi e la musica di Piazza e Gambero; ingresso euro 12 ridotti euro 10; prenotazione informazioni al n. 051.4151762.

**Don Griggio da 30 anni a Crevalcore**

La comunità parrocchiale di Crevalcore, ringrazia il Signore in occasione dell'anniversario della presa di possesso del suo parroco monsignor Ivano Griggio: il 10 febbraio monsignor Ivano



Don Griggio

festeggerà trent'anni dal suo ingresso nella parrocchia di S. Silvestro. Tutta la comunità prega e festeggia con lui questo importante anniversario e lo farà in due momenti: domenica 7 febbraio Messa alle 10 e a seguire un momento di rinfresco e fraternità, nell'oratorio parrocchiale «Casa dei Giovanni»; mercoledì 10 febbraio (giorno esatto del suo ingresso) Messa alle 18, alla quale sono invitati a concelebrazione tutti i preti del vicariato e i sacerdoti che nel corso degli anni si sono succeduti come vicari parrocchiali al fianco di monsignor Ivano.

**Laboratori della Scuola socio-politica  
La prima tappa è con Alessandro Alberani**

Sabato 6 febbraio dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57) si terrà il primo dei laboratori dell'anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (a cui sono ancora aperte le iscrizioni). Alessandro Alberani, segretario provinciale Cisl condurrà una «Analisi dell'Enciclica "Caritas in veritate"» secondo un approccio interattivo con i partecipanti. «Esaminerò l'Enciclica nel suo complesso - spiega Alberani - individuando alcuni argomenti principali: la crisi della finanza e il ruolo della società civile; diritti e doveri nei confronti dell'ambiente e l'economia etica; lo sviluppo sostenibile; la cooperazione internazionale e le ong; il "lavoro decente". Poi solleciterò i presenti a raccontare la propria esperienza, per individuare insieme come l'Enciclica, che è di grandissima attualità, si possa applicare alla nostra vita quotidiana».



Alberani

**Immacolata - padre Kolbe i missionari**

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe sono felici di invitare gli amici, i benefattori, le famiglie e i giovani alla celebrazione eucaristica presieduta dai primi sacerdoti dell'Istituto dei Missionari dell'Immacolata - Padre Kolbe domenica 7 febbraio alle 16 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (Sasso Marconi). Un'occasione per ringraziare insieme il Signore per il dono del sacerdozio di questi giovani missionari brasiliani che, per la prima volta dalla loro ordinazione, faranno visita alle comunità missionarie in Italia e in Europa. La festa continuerà con la condivisione di un rinfresco.

**Santa Maria Madre della Chiesa & San Gioacchino: catechesi insieme**

Le parrocchie di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) e San Gioacchino (via Don Sturzo 42) cominciano insieme un cammino di catechesi alla parrocchia. Una catechesi rivolta a tutte le fasce di età dal titolo: «La famiglia di Dio. I volti nella Chiesa». Si tratta di una serie di conferenze che si terranno nelle chiese delle rispettive parrocchie alle 21 e che hanno come tema la Chiesa e le varie vocazioni ecclesiali. Questo il programma. Giovedì 4 febbraio a S. Maria Madre della Chiesa: «Il prete: cittadino e parroco»; relatore don Paolo Dall'Olio jr, parroco a S. Lorenzo della volta dalla loro ordinazione, faranno visita alle comunità missionarie in Italia e in Europa. La festa continuerà con la condivisione di un rinfresco.

**L'11 a Lourdes con la Petroniana**

L'agenzia Petroniana Viaggi organizza un pellegrinaggio a Lourdes di un giorno. L'appuntamento è per giovedì 11 febbraio. Info: Petroniana, via del Monte 3, telefono 051.261036 - 051.263508.

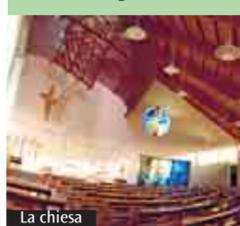
**L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO**

**OGGI**  
Alle 10.30 a S. Eugenio Messa e istituzione due Accoliti.  
Alle 17.30 Messa Episcopale e istituzione a Lettori di quattro seminaristi.  
**MARTEDÌ 2 FEBBRAIO**  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della vita consacrata.  
**MERCOLEDÌ 3**  
Alle 20.45 al Teatro Consorziale di Budrio presenza alla testimonianza di Wanda Poltawska.  
**VENERDÌ 5**

Alle 9 al Veritatis Splendor saluto al Seminario «Problemi emergenti sull'evoluzione della vita».  
Alle 11.30 in Santa Lucia saluto all'incontro de «La scuola è vita»  
**SABATO 6**  
Alle 7.30 a S. Luca Messa per il presbitero diocesano.  
Alle 16.30 conferisce a don Simone Nannetti la cura pastorale di S. Matteo della Decima.  
**DOMENICA 7**  
Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di alcuni Diaconi permanenti.

**San Biagio/2: le celebrazioni a Casalecchio di Reno**

Doppia festa, questa settimana, nella parrocchia di S. Biagio di Casalecchio, per il patrono. «Il giorno esatto della festa, mercoledì 3 febbraio, festeggeremo nell'antico Oratorio dedicato a S. Biagio - spiega il parroco don Sanzio Tasini - La saranno celebrate due Messe, una alle 8.30 e una alle 11.30, entrambe seguite dalla benedizione della gola. Poi, sempre nell'Oratorio, dalle 15 Rosario, Adorazione eucaristica e Vespri».

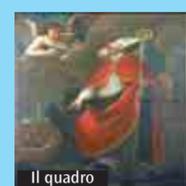


La chiesa

«Domenica 7 febbraio, invece, ci sarà la vera e propria festa della comunità parrocchiale - prosegue don Tasini - Saranno celebrate due Messe, una alle 9 e una alle 10.30: quest'ultima sarà solenne, e vi parteciperanno utenti e volontari di "Casa S. Chiara", che quel giorno saranno nostri ospiti; presiederà monsignor Fiorenzo Facchini. Seguirà il pranzo comunitario e un momento di festa che si concluderà alle 17 con l'estrazione dei premi della lotteria».

**San Biagio/3: festa solenne a Cento**

È una festa particolarmente solenne, perché non solo parrocchiale ma cittadina, quella di San Biagio a Cento, che si celebrerà mercoledì 3 febbraio. Momento culminante e centrale sarà la solenne Messa nella Collegiata alle 10.30, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e celebrata dai Canonici della Collegiata e dai parroci del vicariato; saranno presenti le autorità cittadine, guidate dal sindaco Flavio Tuzet, i rappresentanti di enti e associazioni, la Confraternita del Rosario e la Compagnia del Sacco. Altre Messe saranno celebrate: alle 7.30 presso le monache



Il quadro

Agostiniane, alle 9 e alle 18 nella Collegiata. Martedì 2 febbraio alle 20.45 sarà presentato dal professor Salvatore Amelio il quadro raffigurante S. Biagio, di autore anonimo del XVIII secolo, restaurato dallo Studio Licia Tasini grazie al Rotary Club; seguirà un concerto della Cappella musicale di S. Biagio. Tale quadro è conservato in una Cappella laterale della Collegiata ed è oggetto di grande devozione, specialmente il 3 febbraio: davanti ad esso viene infatti steso il cosiddetto «cordone di San Biagio» al quale i fedeli accostano la gola per invocare la protezione del Santo su di essa. È stato calcolato che in quella giornata entrano nella Collegiata e compiono tale devozione dalle 20 alle 25mila persone.

**Scomparsa suor Oggiano**

Si è spenta lo scorso 20 gennaio, alla soglia dei 96 anni, suor Noela Oggiano, delle Domenicane di Santa Caterina da Siena. Suor Noela era originaria di Porto Torres, in Sardegna, e negli anni della vita religiosa si era occupata dell'insegnamento nelle scuole materne della sua congregazione in diverse città. Si trovava a Bologna da 11 anni, e in questo periodo si era dedicata soprattutto alla preghiera. Le consorelle di via Palestro la ricordano per «la preghiera, il silenzio, la mitezza. In particolare la caratterizzava l'amore per il Rosario, recitato con passione e sentito come "dolce catena che riannoda a Dio". Era radicata in una fede adamantina e in una profonda sponialità con Dio». La religiosa riposa ora nel Cimitero della Certosa.



Suor Oggiano

## «Asd Villaggio del Fanciullo», lo sport formato famiglia

DI MATTEO FOGACCI

Domenica scorsa la piscina del Villaggio del Fanciullo ha ospitato la prima prova del campionato provinciale di nuoto del CSI, momento agonistico ma soprattutto ludico, come ha raccontato il padre di una bambina: «Domenica ore 11.40, "incontro" mia figlia Beatrice nel salotto di casa e così senza preavviso a bruciapelo le chiedo: "Ti va di fare una gara oggi?". Lei, spaventata risponde: "Non ci penso neanche sono troppo piccola e... forse ho un impegno...". L'orgoglio di padre subisce un duro colpo e la grinta di allenatore... beh, quella viene sgretolata. Alle ore 15.05 però, l'infante è sul blocco di partenza, i misteri dei bambini. Sono indeciso se seguire le gare come padre dalla tribuna o come allenatore da bordo vasca; getto un'occhiata alla tribuna e mi convinco che il mio posto è sul piano vasca, ci saranno almeno 500 - 600 persone tra madri, padri, nonni e affini; uno spettacolo fantastico! Sinceramente fatico a capire come questi piccoli atleti dai 5 anni a salire, non si emozionino quasi per nulla, ma, già, per loro è un gioco da fare con i compagni di squadra che sono anche amici e quindi, via per la sfilata tra gli scroscianti applausi. La fila si allunga, forse si ritarda un po' sull'ora della partenza ma, c'è una sorellina da salutare, un genitore da baciarci, insomma è la nostra festa, lasciateci divertire! Gli istruttori richiamano all'ordine e tranquillizzano i più agitati. Pronti, si parte! Prima le "pulcine" dal 2004 al 2000, poi maschietti stessa età e via via i più grandicelli. Con il procedere della gara, l'enfasi e il clima

salgono e portano la rumorosa massa dei mini-concorrenti fin sul bordo della vasca, curiosi di assistere ed incitare i propri compagni. Tanti sorrisi, qualche lacrima (di gioia?), un mondo nuovo da vivere con armonia e curiosità. Tutto procede regolarmente anche grazie ai ragazzi del Centro Sportivo Italiano che cronometro e penna alla mano controllano e registrano. Ora è il momento delle premiazioni e gli allenatori cercano di far capire che non tutti potranno vincere, che ci sarà solo un primo, un secondo e un terzo e che gli altri, magari la medaglia la prenderanno la prossima volta; non è un concetto facile e qualche viso si imbroncia un po' ma è questione di poco perché tanto fuori c'è la nonna che ha portato una bella fetta di torta e di come sono arrivato alla gara chisseneffrega!!! Ah! Dimenticavo le classifiche, l'aspetto tecnico ecc ecc, credo che un "chissene" anche mio, ci stia benissimo, chiedetelo agli allenatori dei vostri figli ma diteli anche di lasciarli divertire, ridere e scherzare perché lo sport è soprattutto questo...».



La piscina del Villaggio del Fanciullo

### Liceo Renzi: un'idea sulla scuola che cambia

La riforma della Secondaria Superiore: se ne parla da anni e ora siamo in dirittura d'arrivo; ma la conosciamo? Forse la lunga alternanza riforma si, riforma no ce la fa sentire improbabile fino a coglierci impreparati? Parliamone! Al Liceo Renzi, via Montello, 42, sabato 6 febbraio, alle ore 16.30, un esperto della Scuola, che conosce «dal di dentro» la riforma, ne traccia le linee essenziali e ne esplicita lo spirito, affinché i genitori possano aiutare, a ragione, i figli a scegliere. È un'opportunità che le scuole Maestre Pie offrono alla città: genitori, ragazzi, insegnanti, educatori in genere. Il ventaglio delle opzioni degli indirizzi si è ristretto, anche i ragazzi che frequentano attualmente il primo anno delle Superiori saranno coinvolti nei nuovi percorsi di studio; ma quali strategie porteranno i nostri giovani a studiare meglio e a sentire la scuola più funzionale al loro crescere? Laboratori, ricerca, contatti, «reti» reali e virtuali avranno la forza persuasiva sufficiente a far ripartire le nuove generazioni italiane per poterci allineare con i Paesi evoluti nel campo dei saperi e della ricerca? La riflessione e il dibattito sono aperti. Negli spazi del Renzi, nella stessa giornata, dalle 15 alle 18.30, sono visibili i progetti scientifico-culturali realizzati dagli allievi del Liceo; i professori e gli alunni si intrattengono con genitori e ragazzi, presentano la proposta formativa, i progetti e gli eventi realizzati e in fieri assieme ai percorsi di studio, nuovi contenuti e nella metodologia. Per informazioni: presidenza scuole maestre pie - 051.6491372 - cell. 329.5968363.



L'Istituto «Maestre Pie»

Due docenti universitari illustrano il fascino di un ramo del sapere che ancora oggi apre a diverse prospettive

# Agronomi in campo

Professor Vannini, lei è sempre stato affascinato dalla vita nei campi?

È stato un amore a prima vista perché la mia estrazione culturale è agricola - rurale. Io sono un montanaro, espressione estrema del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, che se ci si pensa è la sintesi del concetto di agricoltura. Io poi ero affascinato soprattutto dall'economia agraria, verso cui il mio maestro mi aveva indirizzato. Da lì è nata questa passione. Per me il lunedì e il venerdì sono due giorni uguali. Vengo al lavoro sempre con grandissimo piacere. Perché ha scelto Agraria? Io alla mia epoca sono stato formato per risolvere il problema della sicurezza alimentare in termini quantitativi. Il nostro obiettivo era produrre. Come agronomi dovevamo affrontare il problema della fame che era sorto subito dopo il secondo conflitto mondiale. In quel frangente mi ero chiesto cosa fosse l'agricoltura. La risposta a una domanda apparentemente così semplice non è tuttora lineare. Allora mi ero risolto a pensare che fosse la relazione tra l'uomo e il campo. Oggi sono convinto che l'agricoltura abbia una gamma molto più ampia di interessi e di attività. Noi agronomi abbiamo il dovere di governare dei fenomeni che hanno riferimenti continui con il mondo vivente. La parola d'ordine è Multifunzionalità.

Ha mai avuto ripensamenti durante la sua carriera? Domanda terrificante. Comunque assolutamente no. Io sono entrato all'Istituto di Economia agraria al terzo anno di Università e non ne sono mai più uscito. Ho percorso tutti i gradini fino ad arrivare a essere il direttore, cosa che non avrei mai pensato. L'Università è un ambiente estremamente difficile, ma che ti restituisce una libertà infinita. E sappiamo tutti che la libertà non ha prezzo. Alla luce delle profonde trasformazioni che riguardano la società nel suo insieme, il campo di attività è tutt'oggi di straordinario interesse.

Quali sono le sfide che potrebbero intrigare i giovani che si avviano a questo mestiere? Il campo è vastissimo. Alcune sfide sono molto complesse. Oggi tutto il piano dell'agricoltura va ripensato, soprattutto sotto il profilo concettuale. Poi ci sono tutti i nuovi campi di attività. Quando approdiamo al concetto di agricoltura polifunzionale, dove abbiamo l'alimentare e il non alimentare, il rapporto con il territorio, la produzione di energia, allora si apre una gamma di opzioni estremamente varia e interessante. E la cosa più bella è che molte sono da inventare completamente. Bisogna trovare un'unione sempre più efficace fra il produttore e il consumatore. C'è da lavorare per tutti. È una materia estremamente dinamica, in continua evoluzione. (C.D.O.)

la bussola del talento

### Intervista parallela a Luigi Vannini e Rino Ghelfi

Luigi Vannini è il direttore del dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria all'Alma Mater Studiorum di Bologna. Rino Ghelfi è professore di Economia ed Estimo alla facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. È inoltre direttore del Centro di contabilità della Facoltà.



Luigi Vannini

Rino Ghelfi

Professor Ghelfi, lei è sempre stato affascinato dalla vita nei campi?

Quello senz'altro. Io prima di approdare alla facoltà di Agraria ho fatto il liceo scientifico. Sono sempre stato piuttosto deciso a seguire questo tipo di studi, le ragioni non le saprei ricostruire in toto. Mi affascinava molto anche il legame di questa materia con l'economia, e per questo ho cercato un indirizzo che potesse soddisfare entrambe le mie esigenze.

Perché ha scelto Agraria?

Perché attraverso questo tipo di studi potevo imparare sia nozioni sulla natura che approfondire il lato più inerente al «business». Durante la mia carriera ho trattato soprattutto questo secondo ramo che tuttora riveste la mia occupazione principale. Credo che nella mia scelta abbia avuto qualche responsabilità anche il retaggio familiare. Mio padre infatti era coinvolto in attività agro-industriali e io ho colto l'occasione per frequentare i suoi colleghi che ho molto stimato e che mi hanno indirizzato a questo tipo di attività. Probabilmente a livello inconscio questa è stata una delle principali ragioni della mia scelta. Non escludo che i miei avrebbero trovato più gratificante che io facessi Medicina. Di questo sono convinto anche oggi.

Ha mai avuto ripensamenti durante la sua carriera?

Absolutamente no. Devo ammettere che sono stato fortunato nel mio percorso professionale. Lavorare in ambito universitario credo renda difficile avere ripensamenti. Come professore ho l'impressione che i ragazzi oggi stiano vivendo un periodo di smarrimento. Hanno prospettive temporali molto schiacciate e sono spesso alla ricerca di facili scorciatoie. Bisognerebbe che riacquistassero il gusto dell'apprendimento. Devono capire che non tutto è «monetizzabile» subito. Oggi si parla moltissimo di Università, da molti punti di vista, ma in questi discorsi gli studenti occupano un posto marginale. Questo è molto grave, perché l'Università esiste per gli studenti. In questi termini anche il ruolo del docente va ripensato.

Quali sono le sfide che potrebbero intrigare i giovani che si avviano a questo mestiere?

Sono senz'altro numerose, come d'altronde lo erano nel passato. Le sfide di oggi sono sostanzialmente legate alle nuove tecnologie, perché il nostro futuro dipende soprattutto dall'innovazione tecnologica. Questo non vuol dire necessariamente che la tecnologia sia qualcosa di fantascientifico o di robotico. L'innovazione tecnologica è quella che serve per la cura e la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Caterina Dall'Olio



## La scuola e la cura della fragilità

Incontro tra insegnanti di scuole dell'infanzia e di scuole primarie. Ci si incontra perché dello stesso ambito territoriale, legati da un invisibile filo di continuità nella cura, istruzione ed educazione dei giovani cittadini che le frequentano. Per scopo, la condivisione di alcuni assunti comuni e la riflessione sui contenuti della continuità. Questa volta non si parla dei prerequisiti per il passaggio da un grado di scuola a quello successivo o dei progetti per facilitarlo, ma della fragilità emotiva dei bambini. Fragilità che è specchio di quella dei loro genitori. Scarsa capacità di gestire le frustrazioni, fatica crescente nel distacco e nella separazione dalle figure primarie di riferimento, reazioni emotive non adeguate o non proporzionate alle diverse circostanze, contrapposizione agli adulti su un piano di parità, senza riconoscimento del ruolo e dell'autorità, incapacità di differire il conseguimento di quanto caparbiamente voluto. In che modo questo scenario ci interpella come scuola? E cosa fare per aiutarci ed aiutare bambini e genitori ad affrontare meglio l'avventura della crescita?

A San Severino, la scuola dell'infanzia di cui da molti anni sono Coordinatrice: ci incontriamo, i genitori ed io, per leggere insieme alcuni passaggi della Carta Formativa (redatta dal Cardinale Caffarra nel settembre 2009), che diventano spunti di riflessione in relazione a questo impegnativo e meraviglioso mestiere di genitori. Emerge un forte bisogno di confronto, di un luogo in cui poter parlare liberamente, sentendosi accolti e non giudicati, di come ci si sta inventando la genitorialità. Perché genitori si è soltanto nella misura in cui qualcuno ci è figlio e come tali si ha la stessa età del figlio. Nessuno insegna ad essere genitore e il diventarlo per molti costituisce un avanzamento di grado nella personale ascesa alla maturità e alla rispettabilità, ma non esistono corsi di formazione ed esami di idoneità da superare. I genitori adottivi o affidatari forse beneficiano (!!) di una radiografia che li costringe a interrogarsi sul significato, i contenuti, gli obiettivi del diventare ed continuare ad essere genitori, ma pur sempre in contumacia di quel figlio che poi accoglieranno. Ciascuno ha come riferimento

l'esperienza vissuta sulla propria pelle dell'aver avuto un padre e una madre, del loro stile, delle possibilità e dei bastoni tra le ruote, delle luci e delle ombre, che ha ricevuto dentro una famiglia di cui era parte attiva in seconda battuta. Adesso, dall'altra parte della barricata (a volte è proprio il termine più adatto!) anche l'assumere gli atteggiamenti e i comportamenti dei propri genitori, non produce gli stessi effetti di allora e ci si sente esposti al pericolo dell'errore, al timore di non essere in grado di.

Avvertito il senso di inadeguatezza, e non tutti si permettono di avvertire questo senso del proprio limite, pungolo prezioso per migliorarsi, la strada più semplice è quella di attribuire la responsabilità della propria fatica al modo di essere e di fare del figlio. Pochi si chiedono cosa significhi per loro quel

comportamento che definiscono «problematico» e in quale misura dipende anche da loro stessi. Chi mi conosce sa che credo fermamente che un figlio o un bambino affidatari perché contribuano alla sua crescita, è occasione preziosa per crescere a nostra volta: ci mette in crisi, ci fa toccare con mano i nostri punti di insostenibilità, ci costringe con le spalle al muro, ci dice di noi qualcosa che ancora non sappiamo e spesso smaschera il nostro falso orgoglio. Il contesto in cui viviamo chiede implicitamente un'adeguatezza in merito ai risultati, all'efficienza, nel senso proprio di essere vincente, di emergere, di essere il migliore e questa insidiosa convinzione tacita ci riguarda tutti. Noi grandi sappiamo bene però il prezzo di amarezza e di fatica che questo comporta. E sappiamo che la felicità del cuore, quella che dura, quella che ci fa sentire orgogliosi di essere vivi, non sta nell'essere il primo, ma nel coraggio di affrontare la sfida di realizzare noi stessi. I nostri figli, i nostri bambini, hanno bisogno, per crescere, di adulti consapevoli dei propri limiti e delle proprie capacità; di persone leali di cui si percepisca l'autenticità e che non raccontano una realtà distorta, ma favole con una morale vera e utile per vivere.

Teresa Mazzoni



La scuola San Severino

## Le sorprese «pro-life» di Aldo, Giovanni & Giacomo

DI CARLO BELLINI

Chi l'ha detto che le parolacce siano controindicate al grande pubblico? Aldo, Giovanni e Giacomo sono proprio questo: tante parolacce e tanta arte; ma soprattutto tanto senso religioso. Impossibile? No, se sappiamo leggere bene. E se non ci fermiamo alla scorza. E come fermarsi alla scorza guardando «Corti», raccolta di brevi sketch, in uno dei quali i tre amici impersonano tre feti nella pancia della mamma? Nessun moralismo, ma un messaggio chiaro che vale più di mille conferenze! Sono tre piccoli feti (anche coi baffi!) ognuno col suo cordone ombelicale: sentire dei feti, vederli, guardarli: quale proclama pro-life è più tenero e forte? E cosa dire di «Così è la Vita»? Un film il cui finale è un'apoteosi di religiosità, con un'immagine serena e dolce della morte, con i tre che sono condotti da un angelo fino ad un... passaggio a livello oltre il quale c'è il Paradiso, ma che solo Aldo (che poi è il più furfante dei tre nel film) attraversa; ma subito torna indietro dai suoi amici che intanto stanno riconoscendo i loro peccati in un'attesa che è un chiaro ed esplicito Purgatorio, per portarli poi allo stupore del vero Paradiso: il tutto tra battute, sorrisi, qualche parolaccia, ma in un esplicito riconoscimento del soprannaturale. Aldo: «Qui entra

gente solo di un certo livello. A parte che se non era per me voi rimanevate fuori, ve lo siete dimenticati?». Giovanni: «Certo che qui è bellissimo eh?». Giacomo: «Più che bellissimo!». Giovanni: «È grandioso». Giacomo: «Più che grandioso!». E infine l'ultimo film, «Il Cosmo sul Comò», in cui tratta la storia di un prete e la tratta con tenerezza e profondità, parlando di confessione e di eucaristia con profondità e allegria, proprio come ci fa piacere sentire. Giovanni: «Padre, esiste davvero l'inferno?». Giacomo: «Che domande, certo che esiste l'inferno». Giovanni: «Ed è eterno?». Giacomo: «L'inferno è un fuoco eterno». Giovanni: «Ma chi ci va dentro?». Giacomo: «L'inferno è frutto del peccato. Se pecco creo l'inferno e ci entro dentro di mia spontanea volontà». Giovanni: «Come se fosse un autobus!». Giovanni: «Sì, ma se sali sull'autobus del peccato e non scendi alla fermata della confessione, il capolinea sarà la dannazione eterna». D'altronde, diceva GK Chesterton, che chi ride da solo o lo fa con Dio o lo fa col Diavolo; e così, potremmo dire noi che i film con chiese e preti o sono fatti da uno spirito devoto o da chi ha astio verso la Chiesa; e con Aldo, Giovanni e Giacomo siamo nel primo caso. Forse non se ne rendono conto perché magari la loro è solo un'espressione di ciò che hanno respirato da ragazzi, ma vederli è dolce e rassicurante. E quando trattano nello stesso

film la storia della coppia cui una dottoressa (odiosissima nel film) propone la fecondazione eterologa e Giovanni trascina via la moglie inorridito e alla fine, mentre è triste e solo, trova per miracolo due bimbi in un cassonetto e borbotta andandosene, poi torna indietro e ne salva uno, anzi due, siamo davanti ad un giudizio, ancora una volta controcorrente, sereno e forte, chiaro e allegro. Insomma: viviamo di pregiudizi, e pensiamo che parolacce e Co. siano male, tutto il resto sia bene. Sbagliato: spesso, come diceva Fabrizio de André «Dai diamanti non nasce niente» e dalle «parolacce», diremmo noi, «nascono i fiori». Anzi, talora proprio dove tutto è pulito, troppo pulito, arriva l'inganno. Per Chesterton, in fondo, certi delitti si compiono meglio nella pulizia dei grandi palazzi dove non si lasciano tracce di fango; e dove «manca un po' di sana sporcizia cattolica».



Aldo, Giovanni e Giacomo